UILTEC
TESSILE ENERGIA CHIMICA

Responsabilità sociale e ambientale d'impresa. La nuova frontiera del RLS/RLSSA

DI PAOLO BARONCINI
Esperto Salute e Sicurezza sul Lavoro UILTEC

Sommario

PREMESSA INTRODUTTIVA 3
CONCETTO GENERALE SUGLI ARGOMENTI TRATTATI 6
IL PERCORSO STORICO DI BASE 8
LA TERMINOLOGIA COLLEGATA 10
RIFERIMENTI NORMATIVI 14
IL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE 14
La visione costituzionale più estesa. 14
L'ordinamento italiano 16
L'ordinamento sulla Responsabilità Ambientale delle Imprese 18
IL QUADRO NORMATIVO TECNICO COMUNITARIO ESSENZIALE 21
GLI STANDARDS TECNICI 22
• Gli standard sulla Responsabilità Sociale delle Imprese 22
Lo standard SA 8000:2014 23
Lo standard AA1000 25
Lo standard UNI ISO 26000:2010 25
• Gli standard Ambientali: Certificazione ISO 14001 e Registrazione EMAS 29
LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA 34
Il principio della RSI-CSR nelle sue differenze interpretative 34
GLI AMBITI DI AZIONE DELLA RSI-CSR 38
Dimensione interna e dimensione esterna della RSI 40
La responsabilità sociale d'impresa nell'economia locale e di mercato 42
RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA IN ITALIA 44
L'indice italiano di responsabilità sociale 44
Esperienze della rete in Italia 46
Buone pratiche di Responsabilità Sociale d'Impresa in Italia 49
Sviluppo sostenibile e Agenda 2030 per la Regione Emilia Romagna 52
LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DEL TERRITORIO E AMBIENTALE 55
SISTEMI INDICATORI PER VALUTARE LA GESTIONE RSI 57
L'indicatore ambientale. 59
La reputazione aziendale nell'attrarre collaboratori di qualità 60
LA STAMPA SULLA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA 61
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI 63

PREMESSA INTRODUTTIVA

Inutile precisare come il **sistema di vita odierno**, **violentato** da un insieme di aspetti di sicura **origine antropica**, spesso adottati scientemente con la logica del "**profitto ad ogni costo**", senza controllo e previsione dei potenziali danni futuri, anche se **annunciato** da innumerevoli fonti scientifiche e congressuali, abbia avuto **serie ripercussioni** su vari aspetti di vita quali (segue un sunto sintetico sulle macroevidenze, certamente non esaustivo): **stravolgimento climatico** [1], con conseguenti **dissesti idrogeologici** e sull'alimentazione, soprattutto derivato dall'impatto sul **settore primario** [2] in generale, **pandemia** [3] e incremento di **malattie**, **inquinamenti** del suolo, dell'aria e dell'acqua, compreso quello derivato da plastiche, microplastiche e prodotti industriali, per poi arrivare anche a citare la **distribuzione anomala** e **non etica** delle **risorse** di **vita** ed **economiche**, con conseguenti grandi **migrazioni** di **popoli** e, purtroppo, molto altro ancora che interessa il vissuto quotidiano dell'intero Pianeta.

In questo bailamme generalizzato, si inseriscono anche gli **stravolgimenti** legati ai **sistemi economici** e produttivi che, inevitabilmente, stanno evidenziando **ricadute su lavoro**, e il suo **mercato**, in maniera estremamente pesante.

Tutto questo ha sconvolto anche i **riferimenti** "**classici**" del **lavoro** e di coloro che ne sono l'anima principale: i **lavoratori**, si pensi alla **non certezza del lavoro stesso**, a **paghe indebolite** nei confronti dei **riferimenti** di **vita** e del benessere atteso, alla **flessibilità estremizzata** (per esempio anche a causa del negativo sfruttamento del **lavoro a distanza**, o il c.d. "**Smartwork**").

Su questo aspetto va anche, e soprattutto, considerato il repentino **cambiamento in atto** relativo alla **rappresentanza dei lavoratori**, nel **percorso ambivalente** tra **rappresentati** e **rappresentanti**, il tutto in un ambiente sempre più mirato all'instaurazione di **rapporti** tesi all'**individualismo** sempre più estremizzato, in **antitesi** con il concetto e funzione di **sindacato**, il quale è sempre più messo in difficoltà dal galoppante **calo di tutele**, tra cui la generale **riduzione e degli spazi contrattuali** "**classici**" (salario, orario, tutela dei diritti e della salute e sicurezza sul lavoro), accompagnati dall'inesorabile **calo del potere d'acquisto** delle **paghe**, e il triste parallelo dei **dati infortunistici**, delle **malattie collegate** (tecnopatie) e delle "**morti bianche**" che bianche non sono mai state.

---

[1] Vedi https://www.wired.it/scienza/ecologia/2021/07/13/terra-clima-doppio-calore/ - La Terra è sempre più calda e oggi trattiene il doppio del calore di quanto faceva circa 15 anni fa. I nuovi dati, ennesima prova di cambiamenti climatici in atto, provengono da un'analisi della Nasa e della Nooa (National Oceanic and Atmospheric Administration) negli Stati Uniti.

[2] Vedi https://it.wikipedia.org/wiki/Settore_primario - In economia il settore primario è il settore economico che raggruppa tutte le attività legate allo sfruttamento delle risorse naturali basilari per la vita: l'agricoltura, la pesca, l'allevamento, la silvicoltura, ossia lo sfruttamento delle foreste, l'attività mineraria. Si tratta di attività che vanno incontro ai bisogni primari di sopravvivenza dell'individuo e pertanto sono storicamente le prime attività economiche poste in essere dall'uomo. Il settore primario è molto importante per l'uomo.

[3] Vedi https://www.cnr.it/it/comunicato-stampa/9881/covid-19-e-cambiamenti-climatici – CNR, uno studio dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico e dell'Istituto di scienze del patrimonio culturale del Cnr mostra come la pandemia e climate change, apparentemente diversi, abbiano invece dinamiche simili, oppure in https://www.wired.it/scienza/ecologia/2021/02/08/pandemia-cambiamenti-climatici/?refresh_ce= - La ricerca dell'università di Cambridge, pubblicata sulle pagine di Science of The Total Environment, sostiene che in un secolo 40 specie di pipistrelli con un centinaio di loro coronavirus si sono spostate inseguendo il loro habitat proprio nella regione che si sospetta essere la culla di Sars-Cov-2.

Per affrontare in **modo coordinato** ed **efficace** tutto questo, è necessario prendere coscienza che il **sindacato**, o meglio le **persone** che ne fanno parte, debbano in qualche modo considerare che, anche nel **campo della tutela e rappresentanza del lavoro e del lavoratore/lavoratrici**, è necessario **continuare** a essere l'**elemento di coordinamento** delle masse per riuscire ad avere riferimenti unici a sostegno, cosa che torna oggi difficile in quanto i **cambiamenti sociali** e **strutturali** sono troppo repentini e diffusi pertanto, è altrettanto necessario trovare **nuove forme** e **aspetti** d'intervento e proposizione che non cerchino, inutilmente, di **contrastarne** l'**evoluzione in atto**, ma che siano utili ad **accompagnarla** e **orientarla** nel suo inarrestabile **percorso**.

In questo senso è necessario trovare **nuovi** e più incisivi **spunti** e **argomenti normativi** e **contrattuali** (necessariamente in simbiosi), che non ci facciano perdere inutilmente tempo e risorse nel tentativo di contrastarli, e tra questi, visto l'attuale **interesse** di **mercato** e **produttori di beni e servizi**, potrebbe essere sicuramente utile **allargare** il campo di intervento a **salute, sicurezza** e **ambiente**, concentrando le attenzioni sulle **produzioni ecocompatibili**, l'**economia circolare** e conseguente **riduzione** di **scarti** e **rifiuti**, utilizzo di **energie rinnovabili**, la **responsabilità sociale e etica d'impresa** in quanto aspetti, non solamente utili al sistema al fine di **invertire** l'impatto negativo in atto, ma anche **graditi** dalla popolazione e in grado di alimentare **nuove modalità** di **mercato** già in sviluppo.

→ Su questi obiettivi, che facilmente porteranno **profitti** e **qualità di vita**, sarà auspicabile, e possibile, essere **coordinati**, **pronti** e in **grado** di **contrattare il valore dell'impegno del lavoratore a realizzarli**.

In questo volume, l'**argomento in titolo**, nella precisazione: «**la "nuova frontiera" del RLS/RLSSA**» esprime già il suo **obbiettivo primario,** ovvero quello di **supportare** e **sviluppare** uno degli **aspetti contrattuali** prima citati, che non è certamente solamente in capo alle figure di **rappresentanza sulla SSL** (Salute e sicurezza sul lavoro), ma che da lì deve partire, sfruttando le specifiche capacità dei **RLS/ RLSSA**, per **coinvolgere** e **orientare** l'intera **componente sindacale**, che sia essa confederale e di categoria, nazionale, regionale, territoriale e aziendale.
Il tutto derivando da un **grande progetto di coordinamento sindacale**, in quanto il tema della **tutela climatico-ambientale** e i **collegamenti** con il **sistema economico-produttivo**, pur partendo dalle puntiformi **realtà locali** è, nel complesso, assolutamente **trasversale** dove tutti, nessuno escluso, dovranno fare la **propria parte nel migliore dei modi**.

Per questo, questo testo "corposo" è stato anticipato da un primo **riassunto** "**essenziale**", relativo ai molteplici argomenti trattati in modo che, il lettore, possa individuare le parti di **interesse** e **approfondimento**.
Queste **sezioni**, comunque presenti nel **sommario**, divise da una distinguibile separazione grafica, intendono essere di primo supporto alla trattazione degli argomenti secondo il criterio tipico delle tesi di laurea, ovvero con citazioni, riferimenti e riporti indicanti le fonti scientifiche e di pensieri che consentono di argomentare e supportare il contenuto.

Altro materiale già pubblicato, collegabile all'argomento in titolo, si può rintracciare in:
✪ **UIL Nazionale**, in https://www.uil.it/ - Sezione **Salute e sicurezza**:
- **Manuale per RLS/RLST** "Per non navigare a vista" edizione 2012 in https://www.uil.it/NewsSX.asp?ID_News=32&Provenienza=3
poi cliccare nel sommario la lettera "I" definita "Il Manuale" o andare direttamente al link
https://www.uil.it/documents/Manuale_RLS_RLST_UIL.pdf
- **Collana SSL** in https://www.uil.it/newsamb/NewsSX.asp?ID_News=8348
- NUMERO 1, LUGLIO 2017 - Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
✪ **Uiltec Nazionale**, in https://uiltec.it/ - Sezione "**Aree d'interesse**", poi "**Salute e Sicurezza sul lavoro**", poi "**La cassetta degli attrezzi per RLS**" dove si rintraccia materiale vario, tra cui il numero 1

(aggiornamento e integrazione del precedente citato in UIL), "**La contrattazione su salute e sicurezza**" in https://uiltec.it/wp-content/uploads/2021/04/SSL_Uiltec_n.1-La-contrattazione-su-salute-e-sicurezza.pdf

CONCETTO GENERALE SUGLI ARGOMENTI TRATTATI

Sviluppo sostenibile, responsabilità sociale d'impresa e welfare

Per meglio inquadrare il concetto di "**sviluppo sostenibile**"[4], vale la pena di ricordare come la sua "**storia**" inizi verso la **metà del secolo scorso**, quando la **popolazione mondiale** ha iniziato a **guardare con maggiore interesse** ai **problemi globali** come la **violazione dei diritti umani** e l'**inquinamento ambientale** conseguentemente, in questo senso si è anche lentamente e precisamente **orientato**, l'interesse del **mercato di riferimento** delle **imprese** e del **sistema produttivo** ed **economico** ad esse collegato.
Da qui si è iniziato a parlare di "**Corporate social responsibility**" (**CSR**), o meglio di "**Responsabilità Sociale d'Impresa**" (il cui acronimo in italiano è **RSI**). Su questo anche la **Commissione Europea** ha orientato il proprio **interesse** sulla **CSR**-**RSI**, vista come importante strumento di **attuazione** degli **obiettivi** individuati nella "**Strategia di Lisbona**" del marzo **2000**.
Dopo intense attività improntate sull'argomento, nel **2011** la Commissione Europea propone la "**Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14** in materia di **responsabilità sociale delle imprese**" o, in titolo originale: "**The responsibility of enterprises for their impacts on society**".
Questo "**Piano Nazionale della Responsabilità sociale** d'**impresa**", ha visto la sua suddivisone in 3 fasi per i periodi **2012-2014**, **2015-2017** e **2016-2021**, riportanti le **attività di programmazione**.

Oggi, il **modello concettuale** della **RSI-CSR** è talmente **importante** per l'**impatto** delle **aziende** sul **territorio** e **socialità**, da cui ne consegue una più precisa definizione della stessa **immagine aziendale**, che si è rapidamente affermato anche nella **disciplina economica**, per esempio adottando i sistemi di "**Rating etico**" che fanno parte della **finanza etica**, ovvero un processo nel quale l'impresa viene sottoposta dal **sistema economico** (Borse) ad uno **screening** per valutarne il **livello di responsabilità sociale ed ambientale** in quanto, nel tempo, è cresciuta anche l'**attenzione** da parte degli **investitori** stessi verso le **scelte etiche**, **sociali** ed **ambientali** delle società oggetto dei loro **investimenti** sul **mercato** dei **capitali**; da qui nasce l'esigenza di **analizzare** e **valutare** la **qualità**, in **termini etici**, delle **aziende** e dei **mercati** in cui si investe e sui **nuovi aspetti di ridistribuzione economica** legati al **territorio** e al **Welfare aziendale**.
Per quest'ultimo aspetto, è sempre più chiaro come il "**welfare**", la realizzazione del "**benessere sociale**" (questo tipo di benessere è **direttamente proporzionale** alla **floridità** e "**vitalità**" del **mercato** di riferimento o, comunque, da qualsiasi individuo o gruppo in grado di influenzare o essere influenzato dall'attività di un'organizzazione, quindi **elemento essenziale** alle imprese in generale), non possa essere di esclusiva **competenza** del **settore pubblico**, come sino a poco tempo fa erroneamente creduto, ma deve **coinvolgere** anche tutti i **settori produttivi**, **pubblici** e **privati**, il **mercato in generale**, il **non profit** [5], o le reti informali come la **famiglia**.

Se a questo aggiungiamo il criterio fondamentale espresso dall'**articolo 41 della Costituzione italiana**: "L'**iniziativa economica** privata è libera. **Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale** o in modo da recare **danno** alla **sicurezza**, alla **libertà**, alla **dignità umana**. La legge determina i programmi e i

---

[4] Vedi https://it.wikipedia.org/wiki/Sviluppo_sostenibile - Lo sviluppo sostenibile è una forma di sviluppo economico compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e dei beni che ha dato vita all'economia sostenibile.

[5] Vedi https://italianonprofit.it/risorse/definizioni/non-profit-vs-no-profit/ - Spesso locuzioni come "Non profit" e "No profit" sono usate alternativamente. In realtà hanno significati piuttosto diversi: essere "No profit" significa negare il profitto, essere "Non profit" significa non porre il profitto come fine ultimo dell'organizzazione

controlli opportuni perché l'**attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali**", il quadro si completa in modo piuttosto chiaro.

IL PERCORSO STORICO DI BASE

A seguire un sintetico **riassunto**, utile a indicare le basi storiche, culturali e politiche che hanno nel tempo connotato la **Responsabilità Sociale d'impresa** (**RSI**) come un **riferimento globale** per il **sistema produttivo**.

Si parte dagli anni **2000** dove, oltre agli Stati Uniti, anche la **Commissione Europea** orienta il proprio **interesse** sulla **RSI**, in primis vista come importante strumento di **attuazione** degli **obiettivi** individuati nella "**Strategia di Lisbona**", con un programma di **riforme economiche** approvato nel marzo 2000 dai Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri dell'Unione Europea.
Il primo atto ufficiale sull'argomento, che ha **istituito** e **definito** la **Responsabilità Sociale delle Imprese**, è stato il "**Libro Verde**"[6], pubblicato nel **2001** con il titolo: "**Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese**", riportato nel paragrafo a seguire**.**
Oggi, la **responsabilità sociale d'impresa** è vista anche come **fattore** di **coinvolgimento** delle **imprese** nella **politica sociale**, quindi anche nel "**welfare**", il "**benessere sociale**" e uno degli ultimi **programmi** rappresentativi a livello mondiale, a cui fa **riferimento anche** la **CSR RSI**, è l'attualissima "**Agenda 2030**"[7]
In sintesi, il **contesto storico** in cui si sviluppa la nozione della **Responsabilità Sociale d'Impresa** è principalmente di natura **culturale** ed **accademica**, monitorando e rispondendo alle **aspettative economiche**, **ambientali**, **sociali** di **tutti** i **portatori di interesse** (per esempio la popolazione residente nel territorio, organizzazioni sindacali, organizzazioni non governative, mass-media e molto altro ancora esterno alle aziende, comunque direttamente o indirettamente collegati al sistema produttivo e logistica) i quali, nella lingua inglese, sono più sinteticamente definibili con il termine: "**stakeholders**". Queste aspettative si traducono nel chiedere all'impresa di adottare un **comportamento socialmente responsabile**, con l'obiettivo di derivarne anche un **vantaggio competitivo**, nonché e **massimizzare gli utili** di lungo periodo.

Comunque, il **contesto internazionale**, in cui si colloca la **RSI**, ha portato alla definizione di un primo **standard tecnico**, il "**Social Accountability 8000"**, introdotto nel 1997 dalla **Social Accountability International**, successivamente, dalla fine del **2010**, le norme sulla Responsabilità Sociale delle imprese sono indicate dalle Linee guida **UNI ISO 26000**.
Ulteriori **standard internazionali di processo** che si riferiscono alla responsabilità sociale d'impresa sono:

- **Global Compact** delle Nazioni Unite;
- **Standard AccountAbility AA 1000**, per favorire l'innovazione su principi chiave di qualità;
- **Norma OHSAS 18001**, ora sostituita dalla **UNI ISO 45001:2018**, standard internazionale per un sistema di gestione della sicurezza e della salute dei lavoratori;
- **Certificazione ambientale ISO 14001** e la **Registrazione ambientale EMAS**, che sono **strumenti innovativi** dettanti **principi** per una **corretta gestione ambientale** dei **servizi** erogati ai cittadini e

---

[6] Vedi il testo versione pdf in https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/Terzo-settore-e-responsabilita-sociale-imprese/focus-on/Responsabilita-sociale-imprese-e-organizzazioni/Documents/Allegato%201_Libro%20Verde.pdf, vedi anche http://www.portaledellasostenibilita.eu/index.php?option=com_content&task=view&id=253&Itemid=95 - Nel libro Verde del 2001 la Commissione Europea fornisce una prima definizione (ancora attuale) di RSI e individua i campi di applicazione interni all'impresa (gestione delle risorse umane, tutela della salute, dell'ambiente e della sicurezza), e esterni (rapporti con la comunità locale, con i fornitori, con consumatori, questione ambientale globale, tutela dei diritti umani), ovvero: «l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate, al di là delle prescrizioni legali e degli obblighi contrattuali».

[7] Vedi https://www.esteri.it/mae/en/cooperaz_sviluppo/la-nuova-agenda-2030.html .

dei **processi produttivi aziendali** e che sono in grado di fornire significativi risultati sul piano del controllo e del miglioramento degli **impatti ambientali** legati alle attività antropiche.

- Utili sistemi di valutazione per il RLSSA sono gli "**indicatori ambientali**" tra i quali, per **valutare le responsabilità ambientale** oggi è riconosciuto e condiviso il **Sustainable Value** – **SV** (Valore sostenibile).

Questi **diversi standard**, la cui lettura può sicuramente risultare colma di noiosi dati tecnici ma utili a inquadrare storicamente e culturalmente la complessa argomentazione legata ai concetti di sostenibilità, etica e responsabilità sociale delle attività e dei mercati (dati essenziali per la contrattazione) sono in seguito **descritti nelle sezioni dedicate**.

→ In pratica, l'importanza del corretto svolgimento dell'**azione**, **intervento**, **stimolazione**, **contrattazione**, **collaborazione**, **sensibilizzazione** dei **RLSA** non si "limita" alla **salvaguardia del benessere**, **salute e sicurezza dei lavoratori** e dell'**ambiente**, cosa comunque di non poco conto, ma va a **considerare** anche **tutti i cittadini** che operano e/o risiedono in **prossimità** del **sito produttivo**.

Il tutto nella considerazione del fatto che, le aziende che ricadono nella **classificazione a rischio rilevante**, e non solo, in caso di incidente potrebbero **coinvolgere aree molto vaste attorno a loro** con conseguenze che potrebbero essere gravissime per lavoratori, popolazione, strutture e infrastrutture con ricadute incalcolabili sull'**ambiente circostante**, **salute** ed **economia** del **territorio** e di chi ci abita (basti pensare al **disastro di Seveso del 1976**).

LA TERMINOLOGIA COLLEGATA

La "storia" inizia verso la metà del secolo scorso, negli **Stati Uniti**, quando le **grandi corporation** erano considerate quasi degli enti pubblici con **responsabilità verso i dipendenti e i territori ove erano insediate**, si è iniziato a parlare di **Responsabilità Sociale d'Impresa** (**RSI**).

Oggi il termine "**responsabilità sociale d'impresa**" è abbastanza comune, però, nello sviluppo storico, si è assistito a proposte di **diverse definizioni** e **locuzioni**, sia accademiche che istituzionali, con **significati** anche profondamente **differenti** (per esempio, si sono utilizzati termini alternativi con significato affine come "cittadinanza d'impresa", "sostenibilità d'impresa" o "corporate accountability"), ciò dimostra che anche l'**approccio** delle **imprese** verso i **doveri etici** e **sociali** è **profondamente cambiato**, così come è mutato l'approccio del **mondo accademico** e delle **istituzioni**, in un percorso dove il «**contesto sociale** ed **economico**» che, nel giro di qualche decennio, «è virato verso la **globalizzazione** che ha reso meno definitivo il legame tra l'impresa e uno specifico territorio» (Carrera L. 2005 citato in bibliografia), ma ha notevolmente aumentato l'**importanza** dell'**immagine** d'**impresa** e del suo **marchio** (brand).

Comunque, tornando allo sviluppo del percorso sulla **RSI**, vale la pena di ricordare come, al fine di favorire lo **sviluppo sostenibile**, i **diritti umani**, del **lavoro** e la lotta alla **corruzione,** in questo contesto nel **2000** sia stata promossa, dalle **Nazioni Unite**, un'iniziativa strategica definita: "**Global Compact**"[8].

In seguito, a partire dagli **anni '90** le istituzioni internazionali hanno iniziato a guardare con maggiore interesse ai problemi globali come la **violazione** dei **diritti umani**, l'**inquinamento**, la **povertà**, il **lavoro minorile,** e a considerare la **responsabilità positiva** o **negativa** delle **imprese**. Difatti, in seguito all'uscita del **Global Compact** e di altri importanti documenti, come la "**Dichiarazione tripartita dell'OIL sulle imprese multinazionali e la politica sociale**" e i "**Principi direttive dell'OCSE destinati alle imprese multinazionali**", anche la **Commissione Europea** ha orientato il proprio interesse sulla **RSI**, vista come importante strumento di attuazione degli **obiettivi** individuati nella "**Strategia di Lisbona**"[9].

Da qui, il primo atto ufficiale è stato: "**Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese**", il **Libro Verde** pubblicato il **18 luglio 2001** per stimolare il dibattito sull'argomento e che vedeva nella **RSI** un prezioso strumento di supporto per le politiche comunitarie, in particolare

---

[8] Vedi https://www.unglobalcompact.org/ oppure www.youtube.com/watch?v=cQzhtdQ9sN4 dove il prof. Marco Frey (http://www.marcofrey.it/it), professore ordinario presso la Scuola superiore ordinaria Sant'Anna di Pisa, presenta le iniziative del Global Compact per Agenda 2030

[9] Da Wikipedia in https://it.wikipedia.org/wiki/Strategia_di_Lisbona - La strategia di Lisbona prende il nome dalla riunione straordinaria tenutasi a Lisbona nel marzo del 2000 ed è un programma di riforme economiche approvato a Lisbona dai Capi di Stato e di Governo dei paesi membri dell'Unione europea nello stesso anno.

nella promozione dello **sviluppo sostenibile** [10] e ne forniva una prima definizione come: "**l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate**"; continuando con l'indicazione che la **sostenibilità** relativa allo **sviluppo**, deve necessariamente orbitare attorno a tre componenti fondamentali:

- **Sostenibilità economica**: intesa come capacità di generare **reddito** e **lavoro** per il **sostentamento** della **popolazione**.
- **Sostenibilità sociale**: intesa come capacità di garantire condizioni di **benessere umano** (**sicurezza**, **salute**, **istruzione**, **democrazia**, **partecipazione**, **giustizia**) **equamente distribuite** per classi e genere.
- **Sostenibilità ambientale**: intesa come capacità di mantenere **qualità** e **riproducibilità** [11] delle **risorse naturali**.

Da considerare che l'area d'**intersezione** dei **tre aspetti**, **coincide** idealmente con lo **sviluppo sostenibile**.

Il **Libro Verde** è stato oggetto di una discussione che ha coinvolto tutte le parti interessate, le **Istituzioni europee**, i singoli **Stati**, le **imprese**, i **sindacati**, le **organizzazioni non profit**, i **gruppi ambientalisti** e le **associazioni dei consumatori**.
L'esito della discussione è stato riportato nella "**Comunicazione della Commissione relativa alla Responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile**"[12] del **2 luglio 2002**, dove emergono posizioni differenti: le **istituzioni europee** ritengono che la RSI debba essere **sostenuta a livello comunitario** in tutti gli ambiti d'intervento, le **imprese** affermano che per **essere efficace** debba rimanere una **pratica volontaria**, **sindacati** e **associazioni** invece sostengono che siano **necessari criteri di valutazione** e **certificazione** in un **quadro normativo europeo**.
In particolare, i **sindacati** ritengono che **la RSI non possa supplire** all'**assenza**, in certi ambiti, **di una legislazione pubblica**.

---

[10] Da Wikipedia in https://it.wikipedia.org/wiki/Sviluppo_sostenibile#:~:text=Lo%20sviluppo%20sostenibile%20%C3%A8%20una,parte%20alla%20cosiddetta%20economia%20verde. – Lo sviluppo sostenibile è una forma di sviluppo economico compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e dei beni liberi per le generazioni future, che ha dato vita all'economia sostenibile, appoggiandosi almeno in parte alla cosiddetta economia verde. Oggi sono tante le organizzazioni pubbliche e private che adottano i bilanci sociali o report di sostenibilità e misurano gli impatti sociali generati dalle proprie attività economiche per essere in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. La definizione, oggi ampiamente condivisa, di sviluppo sostenibile è quella contenuta nel rapporto Brundtland, elaborato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo e che prende il nome dall'allora premier norvegese Gro Harlem Brundtland, che presiedeva tale commissione: «[...] Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali [...]».

[11] Da Wikipedia in https://it.wikipedia.org/wiki/Riproducibilit%C3%A0 - La riproducibilità non va confusa con la ripetibilità, che valuta la concordanza dei risultati di misura mantenendo le stesse condizioni, ed effettuando la serie di misure nel breve periodo. La valutazione della riproducibilità risulta particolarmente utile quando ci si aspetta che una "condizione di contorno" abbia significativa influenza sulle misure. In tal caso è opportuno effettuare una serie di misure nella quale tale condizione venga variata in modo controllato. La valutazione comparata tra la ripetibilità e la riproducibilità permette di conoscere l'impatto della specifica condizione di contorno sulle misure che si stanno effettuando.

[12] Vedi https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52002DC0347&from=IT – Comunicazione della commissione europea siglata COM(2002) 347 e firmata in Bruxelles il, 02.07.2002.

Dopo aver elaborato le differenti posizioni, la **Commissione** ha **delineato** la **politica europea** in materia di **RSI** dove il principio cardine è la **sussidiarietà** [13], perché è una **scelta volontaria delle imprese che deve essere sostenuta dai poteri pubblici** in quanto positiva per lo sviluppo sociale ed economico dell'Unione Europea.
Negli anni successivi, la **RSI** è stata **progressivamente integrata** in vari **atti** e **documenti** della **UE**, come l'**Agenda Sociale**, la **Strategia per lo Sviluppo Sostenibile**, la **Piattaforma Europea contro la Povertà e l'Esclusione Sociale** e altri.

Nel **2006**, dopo anni di scambi e consultazioni con il Forum, la **Commissione Europea** si è fatta promotrice di una "**Alleanza Europea per la RSI**"[14]**,** aperta alle imprese europee di ogni dimensione che liberamente possono aderirvi. Le attività dell'Alleanza sono libere e non vi è nessun vincolo nei confronti delle Istituzioni europee, tanto che è definita come un "**processo politico**" e non uno "**strumento giuridico**". L'obiettivo è favorire lo **scambio di buone pratiche** connesse con la RSI, la nascita di **partenariati tra imprese**, lo **sviluppo tecnologico e scientifico**, l'**innovazione** nei **metodi produttivi**, con **attenzione agli aspetti sociali e ambientali**.

Nel **2011** la Commissione Europea propone la "**Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese**" dove, partendo dalle **precedenti elaborazioni** e **iniziative** ed esaminando i **risultati raggiunti**, al suo interno, si evidenzia come:
- prendendo atto delle iniziative adottate come la stipula di **accordi transnazionali** con le **organizzazioni dei lavoratori** e altre **buone prassi**; sia aumentato il numero di **imprese socialmente responsabili,** attraverso l'**adesione a diverse piattaforme europee**, come il **Forum** o l'**Alleanza**, o **internazionali** come il "**Global Compact"**, l'**EMAS** [15], la "**Business Social Compliance Iniziative**"[16] e il "**Global Iniziative Reporting**"[17]. Nella stessa comunicazione si evidenzia l'**ulteriore definizione**

---

[13] Vedi in https://www.treccani.it/vocabolario/sussidiarieta/ - sussidiarietà, in generale, essere sussidiario, significa svolgere funzione di complemento, d'integrazione. In particolare, nel linguaggio politico, il principio di sussidiarietà si riassume nel concetto per cui un'autorità centrale avrebbe una funzione essenzialmente sussidiaria, essendo ad essa attribuiti quei soli compiti che le autorità locali non siano in grado di svolgere da sé. Con interpretazione più recente, con riferimento alla Comunità europea e, in particolare, alla successiva Unione degli stati europei, il principio secondo il quale dovrebbe essere riservata alla Comunità, come organismo centrale, l'esecuzione di quei compiti che, per le loro dimensioni, per l'importanza degli effetti, o per l'efficacia a livello di attuazione, possono essere realizzati in modo più soddisfacente dalle istituzioni comunitarie che non dai singoli stati membri.

[14] Vedi https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52006DC0136&from=IT - Bruxelles, 22.3.2006, comunicazione della commissione europea siglata con COM(2006) 136

[15] Vedi http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/emas - EMAS è l'acronimo di "Eco-Management and Audit Scheme", ovvero un sistema comunitario di ecogestione e audit a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio della Comunità Europea o al di fuori di esso, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale. EMAS è principalmente destinato a migliorare l'ambiente e a fornire alle organizzazioni, alle autorità di controllo (e indirettamente ai cittadini) uno strumento attraverso il quale è possibile avere informazioni sulle prestazioni ambientali delle organizzazioni d'impresa. Il primo Regolamento EMAS n. 1836 è stato emanato nel 1993, nel 2001 è stato sostituito dal Regolamento n. 761 che, a sua volta, è stato sostituito nel 2009 dal nuovo Regolamento n. 1221.

[16] Vedi http://tuvintercert.it/servizi/certificazione/sistema/sostenibilita-e-responsabilita-sociale/business-social-compliance-initiative-bsci/ oppure https://www.tuv.it/uploads/images/1393335733106963860208/tuv-sud-bsci-it-lr.pdf

[17] Vedi https://it.wikipedia.org/wiki/Global_Reporting_Initiative oppure https://www.globalreporting.org/Pages/default.aspx

proposta dalla Commissione Europea, che definisce la RSI come la "**responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società**"[18].
Questo documento indica un passaggio cruciale per le **politiche europee** in materia di **RSI,** avviando un nuovo **percorso** d'**azione, unico** e **conformato**, a cui fare riferimento.

Inoltre, alla manifestazione fieristica itinerante dedicata alla Responsabilità Sociale delle imprese "**CSR IS**" (acronimo inglese di **Corporate Social Responsibility** finora espresso con l'acronimo italiano **RSI**), il **"Salone della CSR e dell'innovazione sociale**"**,** tenuta in **13 città italiane** in un percorso sviluppato su 9 mesi dell'**anno 2019,** è stata proposta la definizione: "**la CSR**, **Responsabilità Sociale d'Impresa**, è la **capacità** di **coniugare** il **profitto** con l'**attenzione** all'**ambiente** e al **sociale**. Non è un'attività tattica o residuale e non può essere considerata uno strumento per risolvere problemi contingenti, ma è una **scelta strategica** capace di incidere sui piani dell'**organizzazione aziendale** nel breve, medio e lungo periodo".
→ Oggi, anche con l'assunzione globale di "**Agenda 2030**"[19], la **responsabilità sociale d'impresa** [20] è un argomento sempre più discusso, considerato e approfondito sia negli **aspetti organizzativi** e di **sviluppo aziendale**, sia per i fattori di **coinvolgimento** delle **imprese** nella **politica sociale**: per questo è sempre più chiaro come il "**welfare aziendale**", la realizzazione del "**benessere sociale**", sia strettamente collegato alla floridità e "vitalità" **del mercato di riferimento** aziendale.

---

[18] Si veda in https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0681:FIN:IT:PDF la comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni siglata COM(2011) 681 e sottoscritta a Bruxelles il 25.10.2011.

[19] Vedi Vedi https://www.esteri.it/mae/en/cooperaz_sviluppo/la-nuova-agenda-2030.html - La nuova Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, cui l'Italia ha contribuito a definire nel quadro dei negoziati ONU, rappresenta un piano ambizioso per eliminare la povertà e promuovere la prosperità economica, lo sviluppo sociale e la protezione dell'ambiente su scala globale. Nell'evidenziare l'obiettivo dell'eliminazione della povertà entro il 2030, la nuova Agenda si focalizza sull'integrazione economica, sociale, ambientale e di governance dello sviluppo, e invita tutti i Paesi ad attivarsi in un percorso di sviluppo comune senza lasciare indietro nessuno. Le cinque "P"- Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership - rappresentano i principi sui quali poggia l'Agenda. L'Agenda definisce 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e 169 targets che occorre perseguire nei prossimi 15 anni. Gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile mirano ad affrontare gli ostacoli sistemici allo sviluppo, come le disuguaglianze, i sistemi di produzione e consumo non sostenibili, le infrastrutture inadeguate, la mancanza di lavoro dignitoso, i cambiamenti climatici e la perdita degli ecosistemi e della biodiversità. Ciascuno dei 17 obiettivi è a sua volta strutturato in targets e indicatori misurabili in modo tale da garantirne il monitoraggio in itinere. La Commissione Statistica dell'ONU e un gruppo di esperti istituito ad hoc ("*Inter-Agency Expert Group on Sustainable Development Goal Indicators*") sta lavorando alla definizione di un set di circa 240 indicatori globali sociali, economici, ambientali e di governance, riferiti ai 169 targets per misurare i progressi.
Da parte italiana l'applicazione seguirà due filoni: il primo di applicazione interna, il secondo di adeguamento della strategia di cooperazione allo sviluppo alla nuova Agenda.
Parallelamente l'Italia parteciperà alla riflessione sulla riforma delle modalità operative del Sistema ONU per lo sviluppo al fine di adeguarlo alla visione integrata che deriva dall'Agenda 2030 e migliorarne nel complesso l'efficacia.

[20] Vedi https://www.secondowelfare.it/privati/aziende/responsabilita-sociale-dimpresa.html

RIFERIMENTI NORMATIVI

IL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE

Per inquadrare i "**riferimenti normativi**" **nazionali**, è necessario partire da vari articoli (elenco essenziale) contenuti in:

- **Carta costituzionale della Repubblica Italiana**,
- **Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231** sulla responsabilità amministrativa delle aziende,
- **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152** (più conosciuto come "**Codice dell'ambiente**"),
- **Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81** (**Testo Unico sulla sicurezza e salute sul lavoro**),
- la responsabilità delle imprese in **materia ambientale** con il **D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121**,
- la **normativa** in materia di **ecoreati** (**Legge 22 maggio 2015 n.68**),
- l'emanazione della **legge n. 68 del 2015** [21], ha permesso l'inserimento nel **Codice Penale** [22] di un **nuovo Titolo interamente dedicato ai delitti contro** l'**ambiente**, che impatta anche sulla **responsabilità amministrativa delle persone giuridiche**, in particolare, il **tema** della **responsabilità ambientale** riguarda non solo le **attività** considerate comunemente a **rischio inquinamento** (industrie chimiche, petrolifere, metalmeccaniche o tutto il settore rifiuti), ma anche gran parte delle **attività industriali** come le **aziende alimentari**, quelle **agricole**, i **depositi** e la **logistica**, senza dimenticare le **attività presso terzi**, quali il settore delle costruzioni o quello delle **bonifiche ambientali.**
- in seguito a un ulteriore capitolo dedicato agli **standards tecnici** che forniscono un quadro di riferimento all'impresa economica partendo, a livello nazionale e in condivisione con il **Ministero dello Sviluppo Economico**, si è ufficializzato il "**Piano Nazionale della Responsabilità sociale** d'**impresa**", diviso in 3 fasi per i periodi **2012-2014**, **2015-2017** e **2016-2021**, riportanti le **attività di programmazione**, che vedono anche il **coinvolgimento dei portatori di interesse** (per esempio: Amministrazioni Centrali, Enti territoriali, Organizzazioni di terzo settore e della società civile, Imprese, Sindacati, Organismi Europei e Internazionali) attraverso tavoli specifici di lavoro e la consultazione pubblica.

La visione costituzionale più estesa.

Per ciò che attiene la **Responsabilità Sociale delle imprese**, il campo di **riferimento giuridico-normativo** è principalmente delineato nella:

---

[21] Vedi http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2015;68

[22] Vedi https://temi.camera.it/leg17/post/l_inserimento_dei_delitti_contro_l_ambiente_nel_codice_penale.html?tema=temi/nuovi_reati_d - La legge n. 68 del 2015 ha introdotto nuovi delitti a salvaguardia dell'ambiente nel codice penale, modificando così il quadro normativo previgente che affidava in modo pressoché esclusivo la tutela dell'ambiente a contravvenzioni e sanzioni amministrative, previste dal Codice dell'ambiente (d.lgs. 152 del 2006)

Costituzione italiana, articolo 41:

«L'**iniziativa economica privata è libera**. **Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana**. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'**attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata** e **coordinata a fini sociali**».

Questo articolo costituzionale contiene tre importanti disposizioni:
• La prima afferma il **principio della libertà della iniziativa economica privata**;
• La seconda, espone le **limitazioni** a cui tale iniziativa è sottoposta; in questo ambito del diritto del lavoro esiste il **principio** secondo il quale il **datore di lavoro** deve **garantire** l'**integrità fisica** e **morale dei lavoratori oltre** l'**interesse economico** dell'**impresa** e deve **garantire** la **prevenzione** in base al criterio della **massima sicurezza tecnologicamente possibile** (in combinato con il fatto che la quasi totalità delle norme lavoristiche si basa sul fatto che gli **interessi collettivi relativi alla salute**, citati all'articolo 32 della costituzione stessa, hanno **rilevanza giuridica sugli interessi economici**).
• La terza sancisce le **modalità di intervento pubblico** necessario affinché l'attività economica possa essere indirizzata e coordinata.

Per dare una caratterizzazione più completa ai contenuti dell'articolo costituzionale **numero 41**, lo stesso va letto in combinato con altri articoli della stessa, ovvero:
Si consideri che, nel complesso della Costituzione italiana, la **dimensione lavorativa**, e il **diritto al lavoro**, sono visti come unico **elemento centrale** (**articolo 1**, "L'**Italia** è una **Repubblica democratica fondata sul lavoro**"), praticamente collocandosi al vertice piramidale della "gerarchia delle fonti normative nazionali"[23], dove lo Stato stesso **non** deve essere **offeso**, o **leso**, in ragione dell'esistenza di un **rapporto di subordinazione**, il quale è in relazione all'**attività imprenditoriale**.
Gli **interessi dei lavoratori** assumono così un **ruolo prevalente** rispetto agli aspetti **di natura economica**, anche attraverso l'obbligo di **assicurare** la **sicurezza**, la **libertà** e la **dignità della persona**, soprattutto nella **dimensione lavorativa** dell'individuo. dove gli individui devono essere **tutelati all'interno dello stesso rapporto di lavoro.**

A questo è opportuno aggiungere la lettura congiunta con gli articoli costituzionali: **9** La Repubblica [...] tutela il **paesaggio** e il **patrimonio storico e artistico** della Nazione, **32** La Repubblica tutela la **salute** come **fondamentale diritto** dell'individuo e **interesse della collettività, 42** sulla **proprietà**

[23] Vedi in https://it.wikipedia.org/wiki/Gerarchia_delle_fonti - La Gerarchia delle fonti. Nell'ordinamento giuridico italiano, si ha una pluralità di fonti di produzione, e queste sono disposte secondo una scala gerarchica, secondo la quale la norma di fonte inferiore non può porsi in contrasto con la norma di fonte superiore (gerarchia delle fonti del diritto). Al primo livello della gerarchia delle fonti, si pongono la Costituzione, le leggi costituzionali e gli statuti regionali (delle regioni a statuto speciale), i trattati europei. La Costituzione della Repubblica Italiana, entrata in vigore il 1 gennaio 1948, è composta da 139 articoli e 18 disposizioni transitorie e finali: essa detta i principi fondamentali dell'ordinamento (artt. 1-12); individua i diritti e i doveri fondamentali dei soggetti (artt. 13-54); detta la disciplina dell'organizzazione della Repubblica (artt. 55-139).

pubblica e **privata**, **43** sui **servizi pubblici essenziali** e **fonti di energia**, **44** sul razionale **sfruttamento** del **suolo** e di **equi rapporti sociali, e 47** [24] sulla **tutela** del **risparmio** in tutte le sue forme**.**

In definitiva, emerge come:

nel nostro paese il **lavoro** sia collocato in un **clima** di **libera iniziativa economica**, la quale **non è assoluta**, ma deve tenere in considerazione i **limiti di legge**, in base ai quali deve essere **esercitata** anche in un'**ottica solidaristica.**

La **sentenza** della **Consulta della Corte costituzionale italiana n.200 del 2012**, è intervenuta in merito al **decreto-legge n. 138** del **2011**, **articolo 3**, convertito, con modificazioni, dalla **legge n. 148** del **2011** (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo).

Il testo finale stabilisce un principio secondo cui «l'**iniziativa** e l'**attività economica privata** sono libere ed è **permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge**», e di seguito elenca una serie di principi, beni e ambiti che possono **giustificare eccezioni** e **limiti**:

- Garantire il **rispetto** dei «vincoli derivanti dall'**ordinamento comunitario** (Nota: elenco essenziale a seguire) e dagli **obblighi internazionali**», nonché e dei «**principi fondamentali della Costituzione**»;
- Assicurare che l'**attività economica** non arrechi «**danno** alla **sicurezza**, alla **libertà**, alla **dignità umana**» e non si svolga in «**contrasto** con l'**utilità sociale**»;
- Garantire «la **protezione** della **salute umana**, la **conservazione delle specie animali** e **vegetali**, dell'**ambiente**, del **paesaggio** e del **patrimonio culturale**».

L'articolo 3, comma 2 del medesimo decreto qualifica le **precedenti disposizioni** come «**principio fondamentale** per lo **sviluppo economico**» e attuazione della «**piena tutela della concorrenza tra le imprese**».

L'ordinamento italiano

[24] Vedi https://valori.it/wp-content/uploads/2018/07/Finanza.Etica_.pdf - "La nostra Costituzione, all'articolo 47, sancisce l'impegno da parte dello stato nella tutela del risparmio in tutte le sue forme: La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito. Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese". "Molto è cambiato nel mondo della finanza, ed alcuni cittadini, presa consapevolezza delle storture del sistema, sin dagli anni '70 hanno iniziato a porsi alcune domande: a chiedersi se fosse etico il comportamento degli istituti finanziari, dediti alla speculazione, il cui unico scopo era il raggiungimento del massimo profitto e/o della massima remunerazione possibile per i manager; se avesse una funzione sociale un settore che si occupava solo della sostenibilità economica degli investimenti senza considerare le conseguenze ambientali e sociali delle attività economiche". "Dalle domande si è passati nel tempo all'azione, con la nascita del movimento della Finanza Etica e di veri e propri istituti finanziari etici, che operano con modelli e finalità diverse, ma presentano alcune caratteristiche comuni: prima di tutto non operano con i paradisi fiscali, non realizzano operazioni speculative, ma finanziano unicamente progetti nell'economia reale, e in particolare progetti con ricadute positive dal punto di vista sociale e ambientale. Alcuni istituti finanziari etici si sono specializzati in prestiti per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, altri sono legati alla cooperazione sociale, alla solidarietà internazionale, all'agricoltura biologica e ad altri settori ad alto impatto socio-ambientale. Operano con la massima trasparenza, in particolare rendendo pubblico, tramite i loro canali di comunicazione (online e offline), l'elenco completo dei finanziamenti e dei prestiti concessi ad associazioni, cooperative e imprese". "L'importanza della Finanza Etica in Italia è stata riconosciuta anche dal parlamento con l'inserimento nella legge di bilancio 2017 di un articolo dedicato alla Finanza Etica, primo riconoscimento legislativo del settore".

Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81

Il legislatore ne prevede l'espressa articolazione nell'ambito del D.Lgs. 81/2008, il nostro Testo unico, che inserisce la **definizione di** "**responsabilità sociale delle imprese**"(**Articolo 2**, **comma 1**, **lettera** "**ff**"**):** come "**integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate**" e poi diffusamente richiama le figure cardine, datore di lavoro, medico competente (si pensi all'articolo 25, comma 1, lettera "a"), lavoratori, nella estrinsecazione del ruolo, a seguire e a mettere in atto comportamenti responsabili, ispirati ai criteri della responsabilità sociale.
Addirittura, nello stesso Testo Unico si invita a (**Articolo 6**, **comma 8**, **lettera** "**h**", compiti della Commissione consuntiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro) "**valorizzare** sia gli **accordi sindacali** sia i **codici di condotta** ed **etici**, **adottati su base volontaria**, che […] **orientino i comportamenti dei datori di lavoro**, anche secondo i **principi della responsabilità sociale**, dei **lavoratori** e di **tutti i soggetti interessati**, ai fini del **miglioramento dei livelli di tutela definiti legislativamente**".
Difatti, la **connessione** fra la **tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro** e la **responsabilità sociale** acquista un carattere quasi vincolante nell'orientare i **comportamenti organizzativi aziendali** secondo i principi della responsabilità sociale, in quanto in questi ultimi si ravvisano le peculiarità (il fare quanto possibile) atte a **migliorare i livelli di tutela definiti legislativamente**.

Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231

La **responsabilità amministrativa delle aziende**, ovvero la possibilità di punire le aziende, soprattutto gli enti, in caso precise e gravi fattispecie di reato, compiute da persone fisiche che operano per loro, **nasce col D.Lgs. n. 231/2001**.

Questa norma, all'inizio applicata principalmente a **reati** di "**area amministrativa**" (per esempio la corruzione di funzionari pubblici), resta **colpevolmente ignorata da molte aziende** però, dopo varie e specifiche sentenze, si è diffusa una **presa** di **coscienza** e di **interesse** giuridico (per esempio la sentenza THYSSEN, molto pubblicizzata dai media, cambia il modo di intendere gli infortuni sul lavoro, o almeno quelli caratterizzati da una elevata gravità) finché, nel 2007, la **Legge n. 123**, collegata con il D.Lgs. n. 231/2001, **introduce tipologie di reati** di **lesioni colpose gravi o gravissime** e di **omicidio colposo**, commessi in **violazione della legislazione in materia di sicurezza e salute sul lavoro**, per le quali è **possibile invocare** la **responsabilità amministrativa aziendale**.

Nel recepire della Legge 123/2007 e vedendo, in pratica, per la prima volta, e in modo del tutto nuovo, inseriti **reati colposi** nelle previsioni del D.Lgs. n.231/2001 (mirato principalmente agli enti), anche ad un'attenta lettura del decreto inizialmente non è stato facile capire cosa s'intenda per il **previsto** "**modello organizzativo esimente**" (per la colposità dei reati ma anche per il numero di soggetti potenzialmente coinvolti in azienda, quali persone fisiche che potrebbero commettere un reato di questo tipo).
Per rendere più chiaro il **concetto applicato anche alle aziende**, quindi entità dotate di **figure giuridiche responsabili inquadrabili in un organigramma definito**, nel successivo D.Lgs. 81/2008 è stato introdotto l'articolo 30, che intende meglio definire **come devono essere costruiti i citati modelli esimenti** e quindi dare riferimenti importanti al fine di **avere un sistema che realmente riduca gli infortuni e le malattie professionali**.

Se si vuole quindi **sintetizzare** in modo estremo il **fine** dell'**articolo 30**, si può riassumere nella frase: "**costringere** le **aziende**, o almeno quelle di maggior valore, con **comportamenti etici imposti per legge** a delineare, tramite l'**applicazione di modelli organizzativi**, le **attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali** come vere e proprie **attività strategiche** per l'attività stessa delle aziende nel business di riferimento, registrando, e rendendo disponibili, tutte le azioni svolte a favore della sicurezza e della salute sul lavoro".

Questi elementi di **responsabilità** "**interna**", abbinati a quelli di natura "**esterna**" all'azienda, quindi dall'esigenza delle grandi imprese **di presentarsi sul mercato con un grado adeguato di affidabilità**, nasce la prassi di **ridurre** i **potenziali conflitti di interesse** nei riguardi degli dei **soggetti "orbitanti" attorno all'azienda** e agli **impatti ambientali**.
Il tutto è confermato dal fatto che, stando all'**indagine** condotta da **Impronta Etica**, **il 90% delle aziende italiane**, attualmente **dotate di un codice etico**, ha provveduto alla **realizzazione e pubblicazione dello stesso a partire dal 2001**, l'anno di emanazione **del D.Lgs. 231 in materia di responsabilità civile**, **penale** ed **amministrativa** degli enti e persone giuridiche.

L'ordinamento sulla Responsabilità Ambientale delle Imprese

Sin dagli **anni 70**', in Italia la protezione giuridica dell'ambiente è stato un tema entrato sempre più frequentemente nell'agenda politica del legislatore **europeo** (che ha ricoperto un fondamentale ruolo di indirizzo, anche tramite la definizione di principi sostanziali della tutela ambientale) e **nazionale**.

Proprio per il nostro territorio, un ostacolo del **rispetto** del "**valore ambientale**" è quello relativo alla sua applicazione nel contesto costituzionale, soprattutto nel "**bilanciamento**" con i molteplici **interessi**, tutti **costituzionalmente tutelati** e, che l'**ambiente** è in grado di coinvolgere, quali il **diritto** alla **salute**, al **lavoro** e all'**iniziativa economica**.
Difatti, il sistema di tutela italiano è stato a lungo caratterizzato da **discipline settoriali** prive di un funzionale **coordinamento** e da un **apparato sanzionatorio** di tipo **contravvenzionale** o **amministrativo pecuniario**, senza alcuna forma di **responsabilità diretta della persona giuridica** in caso di **reati ambientali commessi a suo interesse**.

A tali problematiche si iniziò a far fronte con l'adozione del **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152** (più conosciuto come "**Codice dell'ambiente**") che, in forma di **Testo Unico Ambientale**, compatta il diritto ambientale attraverso la disciplina orientata a **diverse matrici ambientali** (quali, ad esempio, **rifiuti**, **acqua**, **emissioni**, **rumore**)

Per quanto riguarda, invece, la **responsabilità delle imprese** in **materia ambientale**, il legislatore italiano accolse tardivamente le istanze europee con il **D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121**[25].
Questo decreto inserì nella **disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche**, di cui al **Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231**[26], l'**articolo 25-undecies**, il quale integrò tutta una serie di **reati ambientali** (tra questi, una parte considerevole corrisponde a contravvenzioni sanzionate nel Codice dell'ambiente), che andarono ad aggiungere alla responsabilità personale, quella dell'impresa.

Con i contenuti del **Testo Unico Ambientale 152/2006,** il **rischio ambientale** è cambiato, anche perché oltre alle continue modifiche legislative che hanno reso la **normativa italiana una delle più severe in ambito europeo** sul **danno ambientale** (recepimento dei reati ambientali nel **D. Lgs. 231/01**, della **direttiva europea 2004/35**[27] nonché della **direttiva 2010/75/Ue Ippc** [28]); si è notato anche un'avvenuta **maggiore sensibilità ambientale dei cittadini** una crescente attenzione della **pubblica amministrazione** e degli **enti pubblici,** che non tollerano più situazioni prima ritenute sopportabili, di fatto coinvolgendo il **settore industriale** ad essere sempre più **interessato** al **rischio ambientale.**
Però, purtroppo diffusamente, **la valutazione dei rischi** e delle **potenzialità**, da parte delle imprese, relativamente ai **danni** da **inquinamento ambientale** procurati dall'utilizzo di **risorse**, **produzione**, **immissione** sul **mercato** dei loro **prodotti** e interessamento al **loro riciclo**, così adottando una vera

---

[25] Vedi https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2011;121, oppure https://www.leggioggi.it/allegati/tutela-penale-dellambiente-il-decreto-legislativo-7-luglio-2011-n-121/
Nel decreto:
- Il primo capitolo tratta della nozione giuridica di ambiente per poi analizzare come il valore ambientale si pone rispetto ad altri valori tutelati dalla Costituzione, tenendo in considerazione i principi sostanziali elaborati in sede comunitaria.
- Il secondo capitolo ripercorre l'iter che ha portato all'introduzione di alcuni reati ambientali nel novero della responsabilità delle persone giuridiche.
- Il terzo capitolo tratta gli adempimenti amministrativi delle imprese in materia ambientale con particolare attenzione ai procedimenti autorizzatori, prima settoriali e poi di carattere unitario.
- Il quarto capitolo studia il profilo sanzionatorio delle autorizzazioni ambientali evidenziandone i collegamenti con la responsabilità delle persone giuridiche. Si conclude con l'analisi del caso dell'Ilva di Taranto.

[26] Vedi https://it.wikipedia.org/wiki/Decreto_legislativo_8_giugno_2001,_n._231, oppure http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/testi/01231dl.htm

[27] Vedi https://www.minambiente.it/sites/default/files/direttiva_2004_35_CE.pdf

[28] Vedi http://www.isprambiente.gov.it/files/ippc/direttiva-2010-75-ue.pdf, oppure http://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/ippc/ippc-1

"**economia circolare**", **ancora oggi** non è svolta in maniera **corretta** quando non addirittura completamente **trascurata**.

L'**individuazione dei rischi ambientali** è il primo passo per la riduzione del rischio stesso e per una sua gestione ottimale, attraverso l'implementazione di un **sistema di gestione ambientale** che individui le principali criticità.
Difatti, secondo un'indagine condotta su un campione di 600 aziende europee, il **29% delle aziende italiane** intervistate dice che si sentirebbe **impreparato a gestire** un'**emergenza ambientale**. La **considerazione sociale** dei **rischi ambientali** si sta sempre più alzando, eppure ad oggi ancora l'attenzione delle imprese è molto poco focalizzata su questi temi anche se, in caso di **rischio ambientale**, i **danni** e le **sanzioni** attuali possono mettere nei guai l'azienda esattamente, e altrettanto gravemente, come l'**accadimento** di un **infortunio sul lavoro.**

Inoltre è noto come, in base alla nuova **normativa** in materia di **ecoreati** (**Legge 68/2015**), sia stato inserito nel **Codice Penale** un **nuovo Titolo interamente dedicato ai delitti contro** l'**ambiente**, che impatta anche sulla **responsabilità amministrativa delle persone giuridiche** (il già citato **D.Lgs. 231/2001**).

La **Legge 22 maggio 2015 n.68**

Introduzione del **Titolo VI bis**: "**Delitti contro l'ambiente**"
I nuovi reati introdotti nel **D.Lgs. 231/2001:**
- **Articolo 452-bis** (Inquinamento ambientale)
- **Articolo 452-quater** (Disastro ambientale)
- **Articolo 452-quinquies** (Delitti colposi contro l'ambiente)
- **Articolo 452-sexies** (Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività)
- **Articolo 452-octies** (Delitti associativi aggravati o Circostanze Aggravanti)

Il tutto considerando che il **D. Lgs. 231/2001** ha come "presupposto" i riferimenti o collegamenti con le fonti ambientali:
- **Codice penale** (art. 727 bis c.p. - art. 733 bis c.p.)
- **Legge 150/1992**
- **Legge 549/1993**
- Testo Unico Ambientale **D.Lgs. 152/2006** (art. 137 T.U.A. - art 256 T.U.A. - art. 257 T.U.A. - art. 258 T.U.A. - art. 259 T.U.A. - art. 260 T.U.A. - art. 279 T.U.A.)
- **D. Lgs. 202/2007**

In particolare, il **tema** della **responsabilità ambientale** riguarda non solo le **attività** considerate comunemente a **rischio inquinamento** (industrie chimiche, petrolifere, metalmeccaniche o tutto il settore rifiuti), ma anche gran parte delle **attività industriali** come le **aziende alimentari**, quelle **agricole**, i **depositi** e la **logistica**, senza dimenticare le **attività presso terzi**, quali il settore delle costruzioni o quello delle **bonifiche ambientali** (per esempio si veda articolo su "Il Sole 24 Ore" di Nicoletta Cottone del 28 marzo 2019, dal titolo **"Impresentabili, codice aggiornato: entrano delitti contro l'ambiente**"[29]).

[29] Vedi https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2019-03-28/impresentabili-codice-aggiornato-entrano-delitti-contro-l-ambiente-182224.shtml?uuid=ABNP6tiB

IL QUADRO NORMATIVO TECNICO COMUNITARIO ESSENZIALE

Tra le più rilevanti indicazioni internazionali, contenenti indicazioni sulla "**Responsabilità Sociale d'Impresa**" (**RSI**) o "**Corporate social responsibility**" (**CSR**), troviamo:

• Il già citato **Libro Verde** della **Commissione Europea** (luglio 2001) sul tema della **responsabilità sociale d'impresa** come **forma di supporto per tutte le imprese**.

• **ILO** (1977 - 2001), "**Dichiarazione tripartita dei principi relativi alle imprese multinazionali e alla politica sociale**", terza edizione, Ufficio internazionale del lavoro, Genova – titolo originale "Tripartite Declaration Of Principles concerning Multinational Enterprises and Social Policy", Third edition, International Labour Office, Geneva.

• **European Commission**, **EU** (2001), Comm 366, "**Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese**", Bruxelles.

• **European Commission**, **EU** (2002), Comm 331, "**Metodologia per la valutazione orizzontale dei servizi d'interesse economico generale**", Bruxelles.

• **European Commission**, **EU** (2002), Comm 347, "**Un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile**", Bruxelles.

• **European Commission**, **EU** (2002), Comm 122, "**Tecnologia ambientale per lo sviluppo sostenibile**", Bruxelles.

• **European Commission**, **EU** (2003) Comm 270, "**Libro Verde sui Servizi di Interesse Generale**", Bruxelles.

• **European Commission**, **EU** (2003) Comm 284, "**Modernizzare il diritto delle società e rafforzare il governo societario nell'Unione europea - Un piano per progredire**", Bruxelles.

• **Comunicazione 681 del 2011** della **Comunità Europea** [30], COM 2011-681, nel quadro della **strategia rinnovata** dell'UE per il periodo **2011-14** in materia di responsabilità sociale delle imprese, che la definisce come "**la responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società**".

• In attuazione della **direttiva dell'Unione Europea 95/2014**, dal **1 gennaio 2017** le aziende con oltre 500 dipendenti devono rendere pubbliche non solo le **informazioni finanziarie**, ma anche quelle relative ad **ambiente**, **politiche sociali**, **diritti umani**, **politiche di genere**, **anticorruzione**.

"**Strategia Europa 2020**"[31]**,**

• "**Piano D'Azione Imprenditorialità 2020**"[32]**,**

• "**Iniziativa per la politica industriale**"[33],-

• "**Atto unico per il mercato interno**"[34].

---

[30] Vedi https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0681:FIN:IT:PDF

[31] Vedi https://it.wikipedia.org/wiki/Europa_2020 - L'Unione europea si è posta cinque ambiziosi obiettivi in materia di occupazione, innovazione, clima/energia, istruzione e integrazione sociale, da raggiungere entro il 2020. Su questi obiettivi, ogni Stato membro ha adottato i propri obiettivi nazionali per ciascuno dei settori. I trend statistici, relativi al raggiungimento di questi obiettivi si trovano in https://www.istat.it/visualizzazioni-statistiche/europa2020.html

[32] Il documento pdf, in lingua italiana, relativo al Piano D'Azione Imprenditorialità 2020, (identificato da COM (2012) – 795), si trova in https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/Terzo-settore-e-responsabilita-sociale-imprese/focus-on/Responsabilita-sociale-imprese-e-organizzazioni/Documents/Allegato%203_PIANO%20D%27AZIONE%20IMPRENDITORIALITÀ%202020.pdf

[33] Vedi http://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/61/principi-generali-della-politica-industriale-dell-ue

[34] Vedi https://it.wikipedia.org/wiki/Atto_unico_europeo - L'atto unico europeo è l'accordo consolidato, firmato il 17 febbraio 1986 a Lussemburgo ed entrato in vigore il 1 luglio 1987, che ha emendato i trattati di Roma del 1957 con cui è stata istituita la Comunità economica europea.

• Gli standard sulla Responsabilità Sociale delle Imprese

Inserita nelle politiche europee con il "**Libro verde**" del 2001, la **strategia rinnovata** della UE, in materia di **Responsabilità sociale delle imprese** prosegue con le indicazioni contenute nei **Principi guida ONU**, **Linee guida OCSE** e le **Convenzioni ILO** (principi e orientamenti riconosciuti a livello internazionale), al fine di creare le condizioni favorevoli per una **crescita sostenibile**, un comportamento responsabile delle imprese, delle **comunità territoriali** e una creazione di **occupazione durevole nel medio** e **lungo termine**.

In questo preciso quadro di riferimento, **definendo** [35] per **Responsabilità Sociale delle Imprese** (e delle organizzazioni), "l'**integrazione su base volontaria**, da parte delle **imprese**, delle **preoccupazioni sociali** e **ambientali** nelle **loro operazioni interessate**", all'**impresa economica** è chiesto di **assumere** un **ruolo sociale**, e di **farsi carico** degli **impatti ambientali** e delle **conseguenze** derivanti dalla **propria attività**, considerandone anche gli **effetti** di tipo **economico** e **sociale**, siano esse di natura **commerciale** o nei loro **rapporti con le parti**.

Questa definizione è stata successivamente **ampliata** e articolata dalla stessa **Commissione Europea** con la **Comunicazione** titolata "**Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese**"[36], **COM** (**2011**) **681 definitivo** dove si legge: "Al fine di creare condizioni favorevoli per una **crescita sostenibile**, rinnovando ed aggiornando la promozione della **CSR**" (**Corporate Social Responsibility**), la Commissione europea ha inteso **promuovere** un "**comportamento eticamente responsabile delle imprese**" e una creazione di "**occupazione durevole nel medio e lungo termine**" anche attraverso una nuova **governance** dell'**impresa**, che deve guardare al **capitale umano**, **sociale** e alle **comunità territoriali** come forma di **investimento sostenibile**.

Nel rispetto della complessa evoluzione normativa comunitaria su questi aspetti, a **livello nazionale** e in condivisione con il **Ministero dello Sviluppo Economico**[37], si è provveduto a ufficializzare il "**Piano Nazionale della Responsabilità sociale** d'**impresa**"[38], diviso in 3 fasi per i periodi **2012-2014**, **2015-2017** e **2016-2021**, riportanti le **attività di programmazione**, che vedono anche il

---

[35] Vedi https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/Terzo-settore-e-responsabilita-sociale-imprese/focus-on/Responsabilita-sociale-imprese-e-organizzazioni/Pagine/default.aspx

[36] Vedi testo versione pdf in https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/Terzo-settore-e-responsabilita-sociale-imprese/focus-on/Responsabilita-sociale-imprese-e-organizzazioni/Documents/Allegato%202.pdf

[37] Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Divisione III, Promozione e sostegno del volontariato e della responsabilità sociale delle imprese (Email: csr@lavoro.gov.it), svolge un'attività di promozione, impulso e informazione in materia, cura i rapporti con le Regioni e gli Enti Locali, con le organizzazioni profit e di terzo settore e di cittadinanza attiva, assicurando anche la partecipazione nei diversi contesti internazionali, con particolare riferimento all'Unione Europea.

[38] Si veda:
- per il periodo 2012-2014 https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Piano_RSI_2012_2014_IT.pdf, oppure http://www.regione.emilia-romagna.it/sicurezza-nei-luoghi-di-lavoro/documentazione/studi-ricerche-documenti/2015/piano-d2019azione-nazionale-sulla-responsabilita-sociale-d2019impresa-2012-2014;
- per il periodo 2015-2017 in https://www.inail.it/cs/internet/docs/alg-pubbl-responsabilita-sociale-imprese-organizzazioni.pdf;
- per il periodo 2016-2021 in http://cidu.esteri.it/resource/2016/07/48255_f_PANBHRITAConsultpubblica.pdf

coinvolgimento dei portatori di interesse (**stakeholder**s) attraverso tavoli specifici di lavoro e la consultazione pubblica.

Parallelamente, il **contesto internazionale** in cui si colloca la **RSI-CSR** e premesso come le **norme** e gli altri **standard**, generalmente proposti da diverse organizzazioni per fornire **elementi applicativi pratici** alle indicazioni **normativo giuridiche comunitarie**, le **norme tecniche** sono **documenti** (o meglio **percorsi documentati**) che definiscono le **caratteristiche** (ad esempio, dimensioni, aspetti di sicurezza, requisiti prestazionali) di un **prodotto**, **processo** o **servizio** proposti secondo quello che è lo **stato dell'arte tecnico/tecnologico** al fine di **uniformare gli elementi standard richiesti** ed eliminare la **concorrenza sleale tra produttori di beni e servizi**.

Con queste caratteristiche, in relazione al concetto di **responsabilità sociale** legata all'**etica**, a livello internazionale e comunitario si sono sviluppati **diversi modelli di gestione aziendale** innovativi che hanno portato alla definizione di un **primo standard tecnico**, il "**Social Accountability 8000"**, introdotto nel **1997** dalla **Social Accountability International**, associazione non governativa con sede negli Stati Uniti che promuove i diritti dei lavoratori di tutto il mondo.
Successivamente, dalla fine del **2010**, le norme tecniche sulla **Responsabilità Sociale delle imprese** sono indicate dalle Linee guida **UNI ISO 26000**.

Ulteriori **standard internazionali di processo** che si riferiscono alla responsabilità sociale d'impresa, dei quali i più conosciuti sono:

- **Norma UNI ISO 45001:2018**, che ha sostituito la precedente **OHSAS 18001**, standard internazionale per un sistema di gestione della sicurezza e della salute dei lavoratori che vada oltre il rispetto delle norme cogenti.
- **Norma ISO 14001** sull'impatto ambientale, volta a certificare che l'organizzazione è dotata di un sistema di gestione adeguato a controllare gli impatti ambientali e a ricercare un miglioramento delle prestazioni ambientali nell'ottica della sostenibilità.

Lo standard SA 8000:2014

La **Social Accountability International** (**SAI**) [39], organizzazione internazionale nata nel 1997, ha emanato la norma **SA 8000** [40]**,** dove "SA" si riferisce a "**Social Accountability**"[41], ovvero "**Rendiconto Sociale**". La norma è basata sulle convenzioni dell´**ILO** (**International Labour Organization** o **Organizzazione internazionale del Lavoro** -**OIL**-)[42], sulla **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** (comprese donne e bambini) ed è stato redatto dal **CEPAA** (**Council of Economical Priorities**

---

[39] Vedi http://www.sa-intl.org/

[40] Da Wikipedia inhttps://it.wikipedia.org/wiki/SA_8000 - La sigla SA 8000 (tecnicamente SA8000:2014; SA sta per Social Accountability) identifica uno standard internazionale di certificazione redatto dal CEPAA (Council of Economical Priorities Accreditation Agency) e volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa (CSR - corporate social responsibility, in inglese).
Oppure http://www.sa8000.info/ e http://www.sa8000.info/sa8000link/index.htm

[41] Vedi Wikipedia in https://it.wikipedia.org/wiki/Accountability_(governance) - Accountability (governance), con il termine accountability si intende in campo politico un aspetto inscindibile del processo di delega. Esso prevede una valutazione da parte dell'elettorato, ed eventualmente una sanzione, in merito all'operato dei politici. Viene previsto in circostanze particolari, tra le quali il potere di monitoraggio da parte dei politici di controllare l'operato della BCE e valutarne la performance (rendimento economico).

[42] Vedi http://www.ilo.org

Accreditation Agency)[43], emanazione del **CEP** (**Council of Economic priorities**), istituto statunitense fondato nel 1969 per fornire agli investitori ed ai consumatori, **strumenti informativi per analizzare le performance sociali delle aziende**, ed è volto a **certificare** alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla **responsabilità sociale d'impresa**.

Questo standard **non rientra nei criteri** di sviluppo delle **certificazioni tecniche**, cioè da parametri stabiliti da comitati di esperti nazionali di un settore specialistico, siglati ISO, che formalizzano tali scelte in norme da far condividere a livello internazionale o comunitario europeo (siglate ISO-EN). Comunque, questo standard garantisce e rispetta le tipiche normative ISO, con le quali ha in comune la struttura formale,

Questa norma, per l'aspetto relativo alla **Responsabilità sociale dell'azienda**, è ancora oggi lo **standard** più **diffuso** a livello **mondiale**, utile per **valutare** il **rispetto** dei **requisiti minimi** in termini di **diritti umani** e **sociali**, coinvolgendo tutta l'Azienda, in quanto richiede **attenzione** e **partecipazione** da parte della **Direzione**, **Top management, Dipendenti**, **Fornitori**, **Fornitori dei fornitori** (**subfornitori**) e **Clienti.**

Il principale **riferimento** [44] di questo standard è quello di **migliorare** le **condizioni lavorative a livello mondiale**, soprattutto permettendo di definire uno **standard verificabile da Enti di Certificazione,** basato sui **principi stabiliti da altri documenti internazionali quali:**

- **Convenzioni ILO** (oggi in ottica di integrazione con la ISO 45001 che ha, a sua volta, sostituito la OHSAS 18001);
- **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**;
- **Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia**;
- **Convenzione delle Nazioni Unite per eliminare tutte le forme di discriminazione contro le donne**;

Inoltre:

• È mirato ad assicurare, nelle aziende, **condizioni di lavoro** che rispettino la **responsabilità sociale**, un **approvvigionamento giusto di risorse** ed un **processo indipendente di controllo** per la tutela dei **lavoratori**; su questi aspetti, per esempio, si impegna l'organizzazione a ricercare metodologie mirate a svelare casi di "**mobbing**" impossibili da dimostrare mantenendo la verifica a livelli manageriali; altro esempio può essere l'**applicazione nei confronti di subfornitori**, tipicamente nel caso di utilizzo di **lavoratori irregolari** o **mal retribuiti** che normalmente non sono mai direttamente a contatto con l'Azienda certificata (un caso eclatante è stato quello dei "palloni della Nike").

• La **conformità** dell'**azienda** ai citati **requisiti**, si concretizza nella **certificazione rilasciata da un Organismo indipendente,** volta a dimostrare la **conformità** ai requisiti di responsabilità sociale della norma e, in Italia, sono diversi gli **organismi accreditati** per la sua certificazione:
Istituto italiano del marchio di qualità (**IMQ**), **DNV**, **CISE**, **Bureau Veritas**, **Lavoro Etico**, **RINA**, **SGS**, **Lloyd's Register Quality Assurance**, **TÜV NORD**, **CVI Italia**.

---

[43] Vedi https://www.cepaa.org oppure http://sa8000.info/sa8000cosa/index.htm

[44] Vedi http://www.sa-intl.org/

Notizia storica:

Al **31 marzo 2015** erano **3.490** le **imprese certificate** nel **mondo** con lo standard **SA8000**, di cui **1.081 in Italia** e ben **173 in Toscana** (il 16% del totale italiano) .
Tale risultato è sicuramente dovuto al programma "**Fabrica Ethica**" della **Regione Toscana** , la quale dal **2001** aveva promosso la **cultura della Responsabilità Sociale delle Imprese sostenendo la certificazione**, anche grazie a misure che, per le imprese virtuose, abbattevano l'Irap dello 0,50%, offrivano un maggiore punteggio nei bandi per la richiesta di contributi e una maggiore visibilità del loro operato, così contribuendo a portare l'**Italia** a essere il **primo paese al mondo per numero di imprese certificate** SA8000.

Lo standard AA1000

Lo **standard AA1000** (o **AccountAbility 1000**) è uno standard di processo, creato nel **1999** dalla britannica **ISEA** (**Institute of Social and Ethical Accountability**), ed elaborato per **valutare** i **risultati** delle **imprese** nel **campo dell'investimento etico e sociale e dello sviluppo sostenibile**.

In pratica, si tratta di uno **standard** concepito per:
- **favorire** l'innovazione su principi chiave di qualità, fornendo garanzie agli stakeholder in merito alla qualità del processo di accounting, auditing e reporting sociale ed etico delle Organizzazioni di riferimento, per incoraggiare un percorso di sviluppo sostenibile.
- **consentire**, alle organizzazioni che lo vogliano adottare, la **promozione della qualità dei processi** di "**social and ethical accounting, auditing and reporting**" ("**contabilità sociale ed etica, controllo e rendicontazione**") in modo da garantire il **miglioramento della responsabilità sociale dell'impresa**, mirando all'impegno per il **rispetto dei valori etici** con l'utilizzo di strumenti **oggettivi**, **imparziali** e **trasparenti**.
I benefici che l'azienda ottiene adottando questo standard consistono soprattutto nel **rafforzamento** del **rapporto** con gli **stakeholders** [45], migliorando la partecipazione, la fiducia l'accountability e il mantenimento di buone relazioni nel tempo; può inoltre derivarne un **miglioramento del dialogo con le Istituzioni e la Pubblica Amministrazione**, **riducendo le conflittualità** ed instaurando un **rapporto di mutua collaborazione ed arricchimento**

Lo standard UNI ISO 26000:2010

A **Bangkok**, la capitale della Thailandia, dal **26 al 30 settembre 2005** si svolse la **seconda riunione** del **gruppo International Organization for Standardization** (**ISO**) sulla **Responsabilità sociale delle**

[45] I principali e più ricorrenti stakeholder aziendali sono: i clienti, i fornitori, il personale interno, gli eventuali soci ed azionisti (chiamati anche shareholder), le istituzioni e la pubblica amministrazione, l'ambiente, la collettività in genere. In definitiva: Shareholder significa azionista, persona che possiede (hold) una quota (share) di una società. Stakeholder invece indica chi ha un interesse particolare verso un'impresa, pur non possedendo azioni e anche se il suo coinvolgimento non è di natura finanziaria.

imprese (Working Group Social Responsibility), nel corso della quale si è stabilita e delineata una prima struttura del documento relativo alla **ISO 26000** [46].
Il processo di definizione della norma ha previsto la collaborazione di tutti gli interessati alla **responsabilità sociale**, ovvero i rappresentanti internazionali delle **categorie di stakeholders** (il termine accorpa, in estrema sintesi, tutti i soggetti interessati, parti e controparti anche esterne all'impresa, alla catena di produzione di beni e/o servizi) relative a: **imprese**, **governi**, **lavoratori**, **consumatori**, **organizzazioni non governative** e altri.
Anticipando questi propositi, la Commissione Europea, già con la Comunicazione **COM (2002) 347 Definitiva** sulla "**Responsabilità Sociale dell'Impresa intesa come contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile**"[47], aveva evidenziato come sia necessario che le **imprese** debbano tenere in considerazione le **loro rispettive controparti** (**stakeholders**) attraverso un confronto volto a condividerne le azioni.

Con questi presupposti, avendo anche al riguardo definito gli "**strumenti di misura e di informazione sulla responsabilità sociale delle imprese** in un'**economia globalizzata**, proposti dal **Comitato economico e sociale europeo** (**CESE**)[48], in seguito la norma è stata approvata da parte della **Commissione Centrale Tecnica dell'UNI** e la sua **pubblicazione definitiva**[49] è avvenuta in data **4 novembre 2010**, seguita dalla sua ratifica a **novembre 2011**.

Oggi, la **norma UNI ISO 26000:2010** è uno **standard internazionale** che fornisce delle **linee guida** sulla **Responsabilità Sociale delle Imprese** e delle **Organizzazioni** (**Corporate Social Responsibility**), dove la **responsabilità sociale delle imprese** diventa parte di una **strategia planetaria** sullo **sviluppo sostenibile** [50].

Se il **concetto di RSI** enunciato con il **Libro Verde della Commissione Europea del 2001** si basava sulla "**integrazione su base volontaria**, da parte delle **imprese**, delle **preoccupazioni sociali** e **ambientali** nelle loro **operazioni commerciali** e nei loro **rapporti con le parti interessate**", nell'**attuale accezione**

---

[46] Da Wikipedia in https://it.wikipedia.org/wiki/ISO_26000 - La norma ISO 26000 in Italia UNI ISO 26000 "Guida alla responsabilità sociale" è una guida per tutti i tipi di organizzazioni, indipendentemente dalle dimensioni e localizzazioni, e fornisce indicazioni su concetti, termini e definizioni relativi alla responsabilità sociale; oltre alle premesse storiche, alle tendenze ed alle caratteristiche della responsabilità sociale. Questa norma è stata sviluppata dall'ISO/TMBG Technical Management Board - groups.
Si veda anche:
- http://store.uni.com/magento-1.4.0.1/index.php/uni-iso-26000-2010.html
- http://www.csr.unioncamere.it/P42A646C640S370/ISO-26000.htm
- http://www.uni.com/index.php?option=com_content&view=article&id=1645%3Aiso-26000-uncodice-di-valori-per-le-imprese-e-le-organizzazioni&catid=111%3Agenerale&Itemid=546

[47] Vedi https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52002DC0347&from=IT

[48] Da Wikipedia in https://it.wikipedia.org/wiki/Comitato_economico_e_sociale_europeo - Il Comitato economico e sociale europeo (CESE in acronimo), che ha sede a Bruxelles, è un organo consultivo dell'Unione europea, creato con il Trattato di Roma del 1957 nell'ambito dell'allora Comunità Economica Europea. In base all'articolo 257 del Trattato di Roma, come modificato dal Trattato di Nizza: «Il comitato è costituito da rappresentanti delle varie componenti di carattere economico e sociale della società civile organizzata, in particolare dei produttori, agricoltori, vettori, lavoratori, commercianti e artigiani, nonché delle libere professioni, dei consumatori e dell'interesse generale».

[49] Vedi - http://store.uni.com/catalogo/index.php/uni-iso-26000-2010.html?josso_back_to=http://store.uni.com/josso-security-check.php&josso_cmd=login_optional&josso_partnerapp_host=store.uni.com

[50] Da Wikipedia in https://it.wikipedia.org/wiki/Sviluppo_sostenibile - Lo sviluppo sostenibile è una forma di sviluppo economico che possa essere compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e dei beni liberi per le generazioni future, che ha dato vita all'economia sostenibile, appoggiandosi almeno in parte alla cosiddetta green economy.

è chiesto alle **imprese** e alle **organizzazioni** in genere, adottando un comportamento etico e trasparente, di **assumere un ruolo sociale** e di **farsi carico degli impatti ambientali** nonché delle **conseguenze derivanti dalla propria attività**, rendendo conto degli impatti derivati dalle **proprie decisioni** e **attività** sulla **società** e sull'**ambiente.**

In quest'ottica, la **ISO 26000**, **pur non costituendo una norma di sistema di gestione** (essa infatti **non è destinata ai fini di certificazione da parte di Organismi Terzi**), si pone come **strumento a supporto delle organizzazioni** (comprendendo in tale concetto esteso anche le **imprese**) con l'obiettivo di **guidarle nell'adozione di un approccio responsabile**, volto alla **promozione ed all'attivazione di comportamenti socialmente sostenibili** o **buone pratiche**, al fine di contribuire allo **Sviluppo Sostenibile.**

Quindi, il tema della **Responsabilità Sociale** assume un'importanza fondamentale nella definizione delle strategie di sviluppo d'impresa e ricalca un **ruolo di importanza crescente** nell'ambito dell'**economia globale** e dello **sviluppo sostenibile**.

Dato il suo **carattere di generalità**, la ISO 26000 ha lo **scopo** di aiutare le organizzazioni che intendono essere socialmente responsabili: ovvero l'**obiettivo** della norma è **guidare ogni Organizzazione** nell'**attuazione di buone prassi,** attraverso l'**indicazione** di **linee guida**, lasciando ad ogni soggetto la **scelta dei principi** per i quali desidera impegnarsi in un **impegno costante** e **continuo** che deve condurre a **investire in capitale umano**, **ambiente** e nell'**instaurazione di relazioni con gli attori interessati**. Implicando così l'adozione un **approccio attivo**, volto all'**autodiagnosi** e finalizzato al **riconoscimento della propria responsabilità sociale**, con conseguente **identificazione delle categorie interne** ed **esterne** all'organizzazione (**stakeholder**), sulle quali ricadono gli impatti derivanti dalle decisioni e dalle attività dell'organizzazione stessa.

→ Ciò comporta che l'**impresa** non possa più **limitarsi a perseguire l'obiettivo economico** della **redditività,** senza tener conto dell'**interdipendenza** esistente con gli **obiettivi sociali** ed **ambientali**.

La norma **fornisce** un **quadro di riferimento** sul **significato** della **responsabilità sociale delle imprese universalmente riconosciuta**, basato su **7 principi fondamentali**:

1. **Governo** dell'**Organizzazione aziendale**, adozione di **corrette prassi gestionali**, **accountability** (**responsabilità**), rendere conto dei **propri impatti** sulla **società**, sull'**economia** e sull'**ambiente** anche con il **coinvolgimento** e **sviluppo della comunità**;
2. **Contribuire** allo **sviluppo sostenibile**, inclusi la **salute** e il **benessere** della **società**, ed essere **trasparenti** nelle proprie **decisioni** e **attività** che **impattano** sulla **società** e sull'**ambiente**;
3. **Rispetto** dei **diritti umani** e **comportarsi** in **maniera etica** anche nei **rapporti** e **condizioni di lavoro** e negli aspetti specifici relativi ai **consumatori**;
4. Prendere in **considerazione**, **rispettare** e **rispondere** agli **interessi** e le **aspettative** dei propri **stakeholder**;
5. Essere in conformità, riconoscere e rispettare la **supremazia della legge** relativa alle **norme internazionali di comportamento**, applicandola per tutti i suoi aspetti;
6. Rispettare le **norme internazionali di comportamento** nell'aderire al **principio di legalità**;
7. **Rispetto dei diritti umani**, riconoscerne l'**importanza** e l'**universalità**.

Nello specifico:

Responsabilità di render conto o Accountability

Consiste nella **capacità** di un'**organizzazione di fornire risposte ed assumersi la responsabilità** circa le **proprie azioni nei confronti degli stakeholder**, adottando adeguate misure allo scopo di porre rimedio a danni conseguenti alle suddette azioni ed intraprendendo dei comportamenti volti ad impedirne la reiterazione.
Per la concreta applicazione di questo principio, l'organizzazione può adottare specifici strumenti correttivi, quale ad esempio lo **standard di processo AA1000**.

Trasparenza
Significa **comunicare in modo chiaro e accurato le proprie politiche**, decisioni e attività, **inclusi gli impatti**, **reali** e **potenziali**, sulla **società e** sull'**ambiente**.
Ciò può avvenire mediante l'**adozione di strumenti** che certifichino il **profilo etico** dell'**organizzazione**, come nel caso del "**Bilancio sociale"**, che rappresenta un modello di rendicontazione sulle **quantità** e sulle **qualità** di **relazione** tra l'**impresa** ed i **gruppi di riferimento rappresentativi dell'intera collettività,** allo scopo di fornire un quadro sulla **complessa interdipendenza tra i fattori economici e quelli socio-politici** conseguenti alle **scelte fatte dall'impresa**, affermando l'impresa come **soggetto economico** che, **perseguendo il proprio interesse prevalente** (**profitto**), **contribuisce a migliorare la qualità della vita dei membri della società in cui è inserito**.
In **Italia** la redazione del **Bilancio sociale** rappresenta ancora una **scelta volontaria**, ma in molte altre realtà esso è prescritto o, comunque, la sua redazione corrisponde a una prassi delle imprese.
Sull'argomento il Parlamento Europeo, in data 22 ottobre 2014, ha emanato la "**Direttiva 2014/95/UE**" sulla **"Rendicontazione delle informazioni non finanziarie e sulla diversità**".

Rispetto del principio di legalità.
Il **principio di legalità** è un **diritto fondamentale di rilevanza** che garantisce a **tutti i cittadini dell'Unione**, come definiti con la "**Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea"**, al cui rispetto è tenuto l'ordinamento comunitario. All'interno di un'**organizzazione socialmente responsabile**, il principio deve essere inteso nel senso che l'**organizzazione deve conoscere tutte le leggi e i regolamenti applicabili**, in modo da informare dei **propri obblighi** coloro che, all'interno dell'organizzazione, sono chiamati ad **osservare ed attuare tali misure**; essa, inoltre, deve dimostrare di **adempiere a tutte le leggi** e **regolamenti applicabili.**

Rispetto dei diritti umani
In situazioni in cui la legge non fornisce sicurezza del rispetto dei diritti umani, l'**organizzazione dovrebbe cercare di rispettare**, almeno, le **norme internazionali di comportamento**.
Le organizzazioni possono influire sul **rispetto dei diritti umani**, definiti attraverso i **tre documenti**, che costituiscono i principali punti di riferimento per un'organizzazione che voglia rendere conto sul rispetto dei diritti umani, che compongono la **Carta Internazionale de Diritti dell'Uomo**:

- **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite del 1948** ;
- **Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966**;
- **Patto internazionale dei diritti economici, sociali e culturali del 1966;**
- **Dichiarazione dell'OIL** sui **principi e i diritti fondamentali nel lavoro**, in particolare, le otto **convenzioni fondamentali dell'OIL** , ovvero le numero 100 (uguaglianza di retribuzione), 87 (libertà di associazione e diritto sindacale), 138 (età minima), 182 (sfruttamento minorile), 29 e 105 (lavoro forzato e sua abolizione), nonché delle **convenzioni regionali aderenti al principio dell'universalità della Carta Internazionale dei Diritti dell'Uomo** nelle aree geografiche in cui essa è applicabile.

• Gli standard Ambientali: Certificazione ISO 14001 e Registrazione EMAS

La **certificazione ambientale ISO 14001** [51] e la **registrazione ambientale EMAS** [52] sono **strumenti innovativi** che dettano **principi** per una **corretta gestione ambientale** dei **servizi** erogati ai cittadini e dei **processi produttivi aziendali** e che sono in grado di fornire significativi risultati sul piano del controllo e del miglioramento degli **impatti ambientali** legati alle attività antropiche.

La loro innovatività risiede nei principi da cui traggono ispirazione, ovvero la **condivisione** di **responsabilità** nella **gestione delle problematiche ambientali**, il **controllo delle attività generanti impatti** e l'utilizzo di **meccanismi di mercato** che ricercano nell'**eccellenza ambientale** un elemento certo di **vantaggio competitivo**, anche attraverso la **comunicazione** e **trasparenza**, al fine del miglioramento dei rapporti tra **organizzazione** ed **enti di controllo**, **istituzioni**, **cittadini**.

---

[51] Da Wikipedia in https://it.wikipedia.org/wiki/ISO_14001 - La sigla ISO 14001 identifica uno standard di gestione ambientale (SGA) che fissa i requisiti di un «sistema di gestione ambientale» di una qualsiasi organizzazione, fa parte della serie ISO 14000 sviluppate dall'ISO/TC 207. Lo standard può essere utilizzato per la certificazione, per una auto-dichiarazione oppure semplicemente come linea guida per stabilire, attuare e migliorare un sistema di gestione ambientale. La norma ISO 14001, giunta alla sua terza edizione del 2015, si ispira al modello PDCA (Plan-Do-Check-Act), detto anche Ciclo di Deming dal nome del suo ideatore William Edwards Deming. Una estesa linea guida è contenuta nella ISO 14004, che riporta i principi, sistemi e tecniche di supporto per i SGA. Una più sintetica "guida all'uso" è contenuta nella stessa ISO 14001:2015. Nel febbraio del 2012 sono partiti i lavori dell'ultima revisione della norma (14001:2015 "Environmental management systems"), che ISO (International Organization for Standardization) ha pubblicato il 15 settembre 2015.

[52] Da Wikipedia in https://it.wikipedia.org/wiki/EMAS - Eco-Management and Audit Scheme (EMAS) è uno strumento volontario creato dalla Comunità europea al quale possono aderire volontariamente le organizzazioni (aziende, enti pubblici, ecc.) per valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali e fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni sulla propria gestione ambientale.

→ **La certificazione UNI EN ISO 14001:2015**

La fase storica della norma **ISO 14001** parte dal **1992**, anno della nota "**Conferenza di Rio de Janeiro**", il **Summit della Terra**, dove il mondo per la prima volta si riuniva per confrontarsi sui **temi ambientali** e lanciava le prime vere sfide per la **salvaguardia dell'ecosistema**.
L'attenzione dedicata a questo evento ha permesso la conclusione della conferenza con la **Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici** (**UNFCCC**), la quale ha successivamente portato alla firma del **protocollo di Kyoto**, l'accordo con il quale quasi tutti i maggiori paesi industrializzati si impegnano a diminuire drasticamente le proprie emissioni di gas impattanti sul clima.

Da qui, nel 1996 **ISO** (**International Organization for Standardization),** l'organizzazione internazionale per la normazione, **produce il primo standard sui Sistemi di Gestione Ambientale (SGA)**, consentendo alle imprese, seguendo lo stesso flusso e riscontrando un ritorno economico sia in senso produttivo che di immagine, si dotarsi di strumenti di management che possano calare questi concetti all'interno della gestione aziendale, **traducendo tutto quello che costituisce una minaccia in opportunità**.

Dalla **prima versione della norma**, l'iter di aggiornamento è culminato il 15 settembre 2015 con la **pubblicazione della ISO 14001:2015**, il tutto si è sviluppato in un complesso percorso che ha coinvolto **91 Paesi** e il numero di certificazioni è cresciuto in modo esponenziale, tanto da aver ampiamente superato quota 300.000 all'interno di 171 Paesi e l'**Italia oggi è posizionata al secondo posto sia per numero di certificazioni che per la crescita del numero di certificati**.

Oggi la **certificazione ambientale UNI EN ISO 14001:2015**, è riconosciuta come la disciplina di **certificazione ambientale più diffusa al mondo** e rappresenta uno **strumento volontario** (l'adesione alla norma, non essendo obbligatoria per legge, è rimessa alla volontà e alla strategia di crescita dell'organizzazione aziendale), una "**guida pratica**", per **migliorare** e/o **mantenere** nel tempo la **gestione ambientale** dell'**impresa**, le **performance ambientali** delle proprie attività, sviluppare la **comunicazione** con i **cittadini** degli **impegni assunti in tal senso**.

In pratica, **ogni impresa**, indipendentemente dal settore in cui opera, può **migliorare** i propri **impatti** sull'**ambiente,** gestendoli e monitorarli dotandosi volontariamente di un **Sistema di Gestione Ambientale (SGA)**.
Questa norma segna un grande **passo avanti per il management ambientale**, ponendo l'attenzione su **tre concetti fondamentali**:

1. **Rischio ambientale**- in quanto parte integrante del Sistema di Gestione Ambientale l'azienda lo deve **identificare**, **valutare** e **gestire** distinguendo, per esempio, il **rischio per l'ambiente** dal **rischio per l'organizzazione nel suo complesso, valutandolo** e **osservandolo** da diversi punti di vista, a partire dagli impatti e le emissioni in fase produttiva (o di trasformazione delle risorse in bene materiale o immateriale da destinare al mercato di riferimento), nonché la fase logistica e le conseguenze sui destinatari.
2. **Prospettiva del ciclo di vita** - è l'elemento attraverso cui guardare l'**organizzazione** e le **relazioni** con gli **interlocutori delle proprie filiere**, compreso l'utilizzo delle risorse ambientali prima, durante e dopo la catena produttiva (non solo di beni ma anche di servizi). Tutto va analizzato in una **prospettiva di ciclo di vita**, andando oltre l'operatività, concentrandosi sui processi a monte e a valle.
3. **Analisi del contesto** - all'azienda aderente allo standard è chiesto di **conoscere il contesto in cui opera**, comprendendo in questo anche i **soggetti portatori di specifici bisogni e aspettative**. Da questa fase derivano una serie di implicazioni significative, in primis la

→ **La registrazione EMAS**

Con il **Regolamento 1221** del **2009**, meglio conosciuto come **EMAS**, acronimo di **Eco-Management and Audit Scheme** (**Sistema di Ecogestione e Audit**), l'**Unione Europea** ha definito il **proprio standard normativo** per dare riconoscimento alle organizzazioni che dimostrano attenzione ai temi ambientali.
La **seconda versione** (**EMAS II**) è stata pubblicata dalla Comunità europea con il **regolamento 761/2001**, modificato successivamente dal **regolamento 196/2006**.
La **terza versione** (**EMAS III**) è stata pubblicata dalla Comunità europea il 22/12/2009 con il **Regolamento 1221/2009**.

Il sistema EMAS, essendo **previsto da un regolamento CEE** si rivolge a **tutti i paesi che appartengono alla comunità europea**. Le imprese che scelgono di aderire, sono obbligate ad osservare tutte le norme tecniche previste al fine del rilasci della **certificazione ambientale**.

L'obiettivo principale di EMAS consiste nel **promuovere miglioramenti continui** delle **prestazioni ambientali** delle organizzazioni anche mediante:
- L'**introduzione** e l'**attuazione** da parte delle organizzazioni di un **sistema di gestione ambientale**;
- L'**informazione** sulle **prestazioni ambientali** e un **dialogo aperto con il pubblico** ed altri **soggetti interessati** anche attraverso la **pubblicazione di una dichiarazione ambientale**.

Attualmente i **sistemi di ecogestione volontaria** sono di due tipi:
- **Sistema ISO 14001** previsto da **norme internazionali**.
- **Sistema EMAS** previsto dal **regolamento CEE numero 1836 del 1993**.

Su questo aspetto, vale la pena di precisare come il sistema di gestione ambientale richiesto dallo **standard EMAS** sia **basato sulla norma ISO 14001:2004**, di cui sono richiamati tutti i requisiti, mentre l'elemento che lo contraddistingue dalla certificazione ISO 14001 è la **comunicazione esterna,** effettuata principalmente con la stesura della **Dichiarazione Ambientale**.

Questo documento contiene in modo chiaro e conciso tutti i **dati** e le **informazioni** di **carattere ambientale** inerenti l'**organizzazione**: la sua **politica ambientale**, gli **aspetti ambientali significativi**, le **azioni** e **obiettivi di miglioramento** adottati e in corso, la **descrizione delle proprie attività** e dovrà essere **resa accessibile a chiunque ne faccia richiesta**.

Secondo l'**allegato IV** del **regolamento EMAS III** (**1221/2009/CE**), la **dichiarazione ambientale** deve contenere varie descrizioni che passano, in estrema sintesi, dalle **attività**, **prodotti**, **servizi**, **politica ambientale** dell'**organizzazione**, illustrazione del suo **sistema di gestione ambientale**, **aspetti ambientali significativi**, **obiettivi** e **target ambientali**, **prestazioni ambientali**.

Il Regolamento (CE) 1221/09 **introduce gli indicatori chiave** che riguardano:
- **Efficienza energetica**;
- **Efficienza dei materiali**;
- **Acqua**;
- **Rifiuti**;
- **Biodiversità**;
- **Emissioni**.

La **Dichiarazione Ambientale** è **valutata da più enti pubblici** e **privati** (il verificatore esterno, l'ARPA, il Comitato nazionale EMAS, il Ministero dell'ambiente) **indipendenti tra loro** ed essendo

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Il principio della RSI-CSR nelle sue differenze interpretative

➲ Nell'**Unione Europea** – si definiva la **Responsabilità Sociale d'Impresa** come "un'**azione-integrazione volontaria** delle **preoccupazioni sociali ed ecologiche** delle imprese nelle loro **operazioni commerciali** e nei loro **rapporti** con le **parti interessate**"[53].
Si tratta di un concetto per allora innovativo, la cui più nota interpretazione risale al **1984** e fu fornita da **Robert Edward Freeman** [54] nel suo saggio "**Strategic Management: a Stakeholder Approach**", Pitman, London 1984.
Presi a esempio dall'Unione Europea, gli studiosi come **William Evan** [55] e il già citato **Robert Edward Freeman** sostenevano che le **Corporation** [56] "**non sono solo istituzioni economiche**, ma anche **istituzioni sociali**".

Da qui, il **modello concettuale della RSI-CSR** si è rapidamente affermato nella disciplina economica, suggerendo e dando vita a numerosi filoni di studi, come le ricerche sui sistemi di rendiconto degli "**intangibili**"[57] portati avanti in Italia dal **Gruppo di studio per il Bilancio Sociale** (**Gruppo GBS**) guidato

---

[53] Si veda anche Gustavo Ghidini, "Purché non sia pubblicità", edizioni Mondoperaio, 10/2016, p. 19, esso esprime "una nuova e pur spesso implicita richiesta all'impresa: di rispondere all'esterno, con gli strumenti di comunicazione possibili, dei suoi comportamenti incidenti sul benessere di tutti gli attori sociali le cui condizioni essa determina o concorre a determinare: e non solo qui da noi, ma nel mondo, dovunque essa operi. Rispondere significa rendere conto, svelare le azioni, quindi sottoporsi ad un giudizio. Nasce così l'idea nobile, non quella mediatica, CSR che tende a rilanciare la legittimazione sociale dell'impresa nei nuovi contesti economici contemporanei. L'idea che rifiuta la visione tradizionale, patrocinata da Milton Friedman (e ancora nel 1988 ribadita fra gli altri da Cesare Romiti), secondo la quale l'unico obiettivo dell'impresa è realizzare il maggior profitto possibile".

[54] Da Wikipedia in https://it.wikipedia.org/wiki/Robert_Edward_Freeman - Robert Edward Freeman (1951) è un filosofo e insegnante statunitense, attualmente professore di "business administration" presso la Darden School of Business dell'Università della Virginia.

[55] Si veda "William Evan and R Freeman - A Stakeholder Theory of the Modern Corporation - Kantian Capitalism" in https://www.scribd.com/document/333080657/William-Evan-and-R-Freeman-A-Stakeholder-Theory-of-the-Modern-Corporation-Kantian-Capitalism, oppure https://www.roule.it/blog/2018/03/01/responsabilita-sociale-dimpresa-rsi/

[56] Si veda il dizionario Garzanti in http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=corporation – dove si definisce il termine statunitense "corporation" come: società di capitali corrispondente, a seconda dei casi, alla nostra società per azioni o alla società a responsabilità limitata.

[57] Vedi https://www.tibicon.net/glossario/a/asset-intangibili-in-letteratura-intagible-assets/ - Asset intangibili (in letteratura Intangible Assets). Sono parte del capitale dell'organizzazione e sono definiti asset intangibili (o beni immateriali) beni privi di consistenza fisica e fonte di probabili benefici economici futuri, che sono stati acquisiti o sviluppati internamente sostenendo costi identificabili con un valore di mercato da esso distinto. Sono asset intangibili i diversi tipi di know-how, i database della conoscenza, il database clienti, le procedure operative e i sistemi informativi per la gestione, i sistemi di certificazione della qualità, le licenze commerciali, gli strumenti e i metodi per la distribuzione della conoscenza, le licenze d'uso, le licenze commerciali, ecc.

dalla professoressa **Ondina Gabrovech Mei** [58], i sistemi di "**Rating etico**"[59], i modelli di "**governance**"[60] proposti dalle **autorità pubbliche** nel "**Libro Verde**"[61], o gli impatti sulla **reputazione** e sul **valore** del "**brand**" o, in lingua italiana, "**marchio industriale**"[62].

In seguito, la **Commissione Europea**, con la **comunicazione n. 681 del 25 ottobre 2011**, offre una nuova **definizione** di **CSR**: «**La responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società**» (il testo originale in lingua inglese è: «The responsibility of enterprises for their impacts on society»), così **riducendo il peso di un approccio soggettivo delle imprese** (sul modello della in seguito menzionata teoria degli Stakeholder) quindi, contemporaneamente e richiedendo loro una **maggiore adesione** ai **princìpi** promossi dalle **organizzazioni internazionali** come **OCSE** [63] e **ONU** [64] ed Agenzie come **ILO-OIL** [65].

→ In sintesi, il **contesto storico** in cui si sviluppa la nozione della **Responsabilità Sociale d'Impresa** è principalmente di natura **culturale** ed **accademico** con il quale, monitorando e rispondendo alle

---

[58] Riferimenti bibliografici:
- Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale, GBS (2004), "Il Bilancio Sociale standard. La rendicontazione sociale nel settore pubblico", Giuffrè Editore, Milano.
- Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale, GBS (2004), "Bilancio Sociale. Documento di ricerca n.2. Indicatori di performance per reporting e rating di sostenibilità", Giuffrè Editore, Milano.
- Gabrovec Mei O. (1997), "L'analisi delle performance nei modelli solidali d'impresa, in AA.VV. Scritti di economia aziendale in memoria di Raffaele D'Oriano", Cedam, Padova.

[59] Vedi https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/ratingetico.htm - Il rating etico fa parte della finanza etica, ed è un processo nel quale l'impresa viene sottoposta ad uno screening per valutarne il livello di responsabilità sociale ed ambientale in quanto, nel tempo, è cresciuta anche l'attenzione da parte degli investitori stessi verso le scelte etiche, sociali ed ambientali delle società oggetto dei loro investimenti sul mercato dei capitali. Da qui nasce l'esigenza di analizzare e valutare la qualità in termini etici delle aziende e dei mercati in cui si investe.

[60] Vedi https://dizionari.repubblica.it/Italiano/G/governance.html – "Governance", il complesso delle strutture, delle regole e delle strategie che presiedono alla guida di un'azienda, o di uno Stato. Per esteso si tratta del complesso dei dirigenti di tali strutture o la "classe dirigente".

[61] Si veda il "Libro Verde: Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese, Commissione Europea 18/7/2001" in http://www.csspd.it/download/ALLEGATI_CONTENUTI/csrgreenpaper_it.pdf

[62] Da Wikipedia in https://it.wikipedia.org/wiki/Gestione_del_marchio- La gestione del marchio (spesso indicata con la locuzione inglese brand management o branding) è l'applicazione delle tecniche di marketing a uno specifico prodotto, linea di prodotto o marca (brand). Lo scopo è aumentare il valore percepito da un consumatore rispetto a un prodotto, aumentando di riflesso il patrimonio di marca. Gli operatori del marketing vedono nella marca la "promessa" implicita di qualità che il cliente si aspetta dal prodotto, determinandone così l'acquisto nel futuro.
- In https://www.glossariomarketing.it/significato/brand/ - Il brand è un segno distintivo sviluppato dall'azienda venditrice per identificare la propria offerta e differenziarla da quella dei concorrenti. Sintetizza la notorietà e l'immagine che un'offerta è stata in grado di consolidare presso un determinato pubblico di riferimento; la percezione del sistema di offerta da parte dei clienti si riflette nell'identità (brand identity), nell'immagine (brand image) e nel posizionamento di marca (brand positioning).
- In https://www.pmi.it/professioni/strategie-e-tecniche/197212/marca-del-produttore-e-marca-del-venditore-le-diverse-tipologie-di-marca.html - La marca che troviamo apposta su un prodotto può essere la marca del produttore o quella del venditore. Nel primo caso si tratta della marca dell'industria che ha prodotto il bene, mentre nel secondo caso si tratta della marca dell'azienda che distribuisce il prodotto.

[63] OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) in https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/organizzazioni_internazionali/ocse.html

[64] ONU - Organizzazione delle Nazioni Unite in https://it.wikipedia.org/wiki/Organizzazione_delle_Nazioni_Unite

[65] ILO - International Labour Organization in https://www.ilo.org/global/lang--en/index.htm o OIL - Organizzazione internazionale del lavoro in https://it.wikipedia.org/wiki/Organizzazione_internazionale_del_lavoro

aspettative economiche, **ambientali**, **sociali** di **tutti** i **portatori di interesse** (per esempio tutti i **lavoratori esterni alle aziende** ma **direttamente** o **indirettamente collegati** al **sistema produttivo** e **logistica**, la **popolazione residente nel territorio**, **organizzazioni sindacali**, **organizzazioni non governative** [66], **mass-media** [67] e molto altro ancora), nella lingua inglese più sinteticamente definibili con l'unico termine: "**stakeholders**", si chiede all'impresa di adottare un **comportamento socialmente responsabile**, con l'obiettivo di derivarne anche un **vantaggio competitivo**, nonché e **massimizzare gli utili** di lungo periodo.

Il tutto si basa sul fatto che dal **mercato di riferimento** delle imprese moderne, sia sempre più diffusamente ritenuto come un **prodotto** (materiale e/o immateriale o di servizio) sia apprezzato, oltre che le **caratteristiche qualitative esteriori o funzionali**, anche per le sue **caratteristiche non materiali**, quali le **condizioni di fornitura**, i **servizi** di assistenza e di personalizzazione, l'**immagine** ed infine la storia del prodotto stesso, comprese la "**tracciabilità**" della **catena dei processi** e l'**attenzione ambientale** relativa tutto il **ciclo** di "**vita**" del **prodotto** stesso: ovvero l'**indicazione** "**trasparente**" di tutto ciò che avviene dalla "**produzione**" del bene, compresa quantità e tipologia di **risorse naturali utilizzate**, corretto "**utilizzo**", eventuale **rigenerazione** (o riciclo), sino alla sua "**dismissione**" in qualità di rifiuto, inserendosi in un sistema di "**economia circolare**"[68].

Tutto ciò dimostrando come sia assolutamente reale e moderno ciò che scriveva già, oltre cinquant'anni fa, il già citato economista italiano **Gino Zappa**: «all'interno **del mercato globale e locale**, le imprese non hanno, infatti, un'esistenza a sé stante, ma **sono enti che vivono e agiscono in un tessuto sociale che comprende vari soggetti**, tra cui spicca sicuramente una **società civile molto attenta** all'**operato imprenditoriale**» e, nel 2003, **Emilio D'Orazio**, del Centro Studi Politeia di Milano dove, nel testo "**Responsabilità sociale ed etica d'impresa**"[69], per ciò che attiene "**Etica d'impresa: stockholder view v. stakeholder view**", cita che «al centro del **dibattito sulla CSR** vi sono **due teorie etiche concorrenti**: la teoria degli **stockholders**[70] e la teoria degli **stakeholders** e le due teorie non sono interamente incompatibili».

---

[66] Da Wikipedia in https://it.wikipedia.org/wiki/Organizzazione_non_governativa - Una Organizzazione non governativa (ONG) è un'organizzazione senza fini di lucro che è indipendente dagli Stati e dalle organizzazioni governative internazionali. Di solito una organizzazione non governativa è finanziata tramite donazioni oppure da elargizioni di filantropi, sebbene tutte quelle più grandi siano sostenute anche da denaro pubblico. Le ONG sono organizzazioni molto diverse tra di loro, sono impegnate in una vasta gamma di attività e assumono forme differenti nelle diverse parti del mondo. Alcune possono avere lo status di enti benefici, mentre altre possono essere registrate per l'esenzione fiscale basata sul riconoscimento di scopi sociali. Altre possono costituire dei fronti per interessi politici, religiosi o di altro tipo.

[67] Vedi https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/M/mass_media.shtml - Mass media, L'insieme dei mezzi di comunicazione e di divulgazione (televisione, cinema, radio, giornali, manifesti ecc.) che informano il vasto pubblico; in italiano sono definiti come i "mezzi di comunicazione di massa" o brevemente anche "media".

[68] Da Wikipedia in https://it.wikipedia.org/wiki/Economia_circolare - Economia circolare è una locuzione che definisce un sistema economico pensato per potersi rigenerare da solo garantendo dunque anche la sua ecosostenibilità. Secondo la definizione che ne dà la Ellen MacArthur Foundation, in un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera.

[69] Vedi "Notizie di POLITEIA, XIX, 72, 2003. ISSN 1128-2401 pp. 3-27" in http://www.dse.univr.it/documenti/OccorrenzaIns/matdid/matdid336901.pdf

[70] Vedi http://www.treccani.it/enciclopedia/stockholder_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/ - stockholder, soggetto o gruppo di soggetti, detto anche shareholder, che detiene parte del capitale di una società; in italiano anche azionista o socio. La proprietà conferisce diritto di voto e di rimunerazione mediante dividendi ed eventuali capital gains. Azionisti di maggioranza e di minoranza, il grado di concentrazione del capitale di rischio caratterizza gli assetti proprietari delle aziende; gli stockolder, a seconda se azionisti di maggioranza o gruppo di controllo o azionisti di minoranza, hanno un peso disomogeneo sull'azienda, sulla sua struttura e sui meccanismi di funzionamento.

Nell'attuale **contesto produttivo** è sempre più chiara e delineata la **consapevolezza** dei **produttori** e dei **consumatori**, circa la centralità di questi aspetti nelle **dinamiche competitive** del **mercato** e delle **imprese**.
Risulta pertanto evidente come l'**impegno** "**etico**" di un'impresa, che in pratica consiste nell'assunzione della responsabilità da parte delle imprese riguardo a questioni di **natura etica** legate all'impatto sociale e ambientale delle **proprie attività,** sia già entrato nella "**catena del valore**" (in pratica, rispetto allo scopo principale di produrre utili, portando l'azienda anche su obiettivi diversi, arrivando a configurarla come una **realtà con diritti e doveri verso la comunità in cui opera**)[71], così consentendo l'utilizzo di nuovi percorsi e sistemi competitivi coerenti con uno "**sviluppo sostenibile**" per la collettività.
Quest'ultimo trova supporto nell'attività dedicata al **mantenimento**, nei sistemi di gestione aziendale, **delle relazioni** e attenzioni verso l'**esterno**, con gli **stakeholders**, la quale è divenuta di importanza cruciale per le imprese in quanto lo sviluppo nel tempo di **relazioni positive** con tali soggetti può diventare un **elemento di valore aggiunto per l'impresa**.

Con questi presupposti, oggi la **Responsabilità sociale d'impresa** (**RSI**) o **Corporate social responsibility** (**CSR**):

➲ Nel comune pensiero **economico** e **finanziario**, riguarda l'ambito relativo alle implicazioni di natura **etica** [72] all'interno della **visione strategica d'impresa**; ovvero, è diffusamente concepita come una **metodologia**, diffusamente riconosciuta **efficiente** e **produttiva,** adottata volontariamente delle grandi, piccole e medie **imprese** nel gestire efficacemente le **problematiche** d'**impatto sociale ed etico** al **loro interno** e nelle **zone di attività**.

➲ Oggi, pur avendo superato la prima impostazione accademica ed avendo individuato una propria pragmaticità e metodologia operativa, ci sono anche **dubbi e critiche** applicative in quanto, come avvertono alcuni studiosi e cultori della materia come **Paolo D'Anselmi** [73], il rischio è che la RSI sia ancora vista, da **gestori** che adottano metodi **poco etici** e più orientati alle **politiche speculative**, come qualcosa che **si mette in atto solo per compiacere cittadini** e **stakeholders** ricevendone in cambio un buon (e gratuito) **ritorno di immagine**, da proporre al mercato anche se basato su falsi, o inesistenti, riferimenti.

---

[71] Vedi https://www.contributipmi.it/responsabilita-sociale-di-impresa/

[72] Da Wikipedia in https://it.wikipedia.org/wiki/Etica e https://it.wikipedia.org/wiki/Morale - L'etica (termine derivante dal greco antico "èthos", che combina "carattere", "comportamento", "costume", "consuetudine"), è una branca della filosofia che studia e distingue i comportamenti buoni, giusti, leciti, rispetto a quelli ritenuti ingiusti, illeciti, sconvenienti o cattivi secondo un ideale modello comportamentale, ad esempio una "morale". Dove la morale (il termine, in latino "moralis", deriva da "mos", "moris" ovvero "costume" e va vista come l'insieme dei valori o principi ideali, che si originano dalla realtà sociale e politica, in base ai quali, l'individuo e la collettività, decidono liberamente la scelta del proprio comportamento. Tali valori, si riferiscono all'organizzazione economica e giuridica, si rifanno alle tradizioni di una collettività e quindi mutano nel loro percorso storico.

[73] Paolo D'Anselmi, "Il barbiere di Stalin. Critica del lavoro (ir)responsabile", Università Bocconi Editore, 2008, ISBN 978-88-8350-123-4.

GLI AMBITI DI AZIONE DELLA RSI-CSR

Tutti gli **aspetti** della **RSI** si fondano e ruotano attorno a una logica comune, secondo la quale, per valutare le prestazioni globali di un'impresa, occorre fare riferimento alla **sostenibilità** dal punto di vista:

- **Economico**;
- **Sociale**;
- **Ambientale**.

Questi tre aspetti sono tra loro strettamente **interconnessi** ed è necessario che le imprese, e le loro organizzazioni, siano **consapevoli** delle **connessioni** tra loro esistenti - una decisione riguardante uno di questi ambiti esercita necessariamente delle ripercussioni sugli altri due - e operino per mantenerne l'**equilibrio**.

Partendo da questa considerazione, gli **ambiti** in cui un'impresa può mettere in atto **comportamenti socialmente responsabili**[74] possono essere molti, comunque i principali si possono così riassumere:

→ **Personale e contesto lavorativo**

Il personale riveste un ruolo radicale nella RSI-CSR, in quanto **le risorse umane sono infatti una componente essenziale per creare valore.**
In questo aspetto, vanno considerate le **attitudini** e gli **atteggiamenti** delle **persone** che ricoprono i vari **ruoli** nell'**organizzazione aziendale**, le cosiddette "**soft skills**" che rappresentano il vero
fattore critico nel **miglioramento continuo del lavoro di tutti.**
Un **ambiente di lavoro positivo** può favorire il pieno l'**utilizzo** e lo **sviluppo** delle **energie** e dei **talenti** delle persone che lavorano all'**interno** dell'**organizzazione** aziendale e, in definitiva, sicuramente **migliorare le performance aziendali** – per questo aspetto, non va dimenticato che le capacità di miglioramento sono proprie della **componente umana**, mentre la **macchina,** comunque tutto ciò che non è umano**,** può riprodurre al meglio ciò che l'uomo gli ha "consegnato" a livello progettuale e insegnato a fare, dove l'esempio più calzante è il PC d'uso comune.

[74] Vedi https://www.to.camcom.it/book/export/html/6442

→ **Mercati di approvvigionamento e di vendita**

Per quanto riguarda l'**approvvigionamento di merci** e/o **prodotti** (di tipo materiale o immateriale tipo: prodotti, semilavorati, materie prime, servizi, assistenze, manutenzioni e altro), la gestione dell'**intera catena dei fornitori** deve essere improntata alla massima correttezza e trasparenza.
I **fornitori** hanno notevole **influenza** sulle **performance** e sull'**immagine** di un'**azienda**, entrando in molte fasi del processo produttivo. È dunque vitale che siano in sintonia con i valori e con il modus operandi dell'azienda e che non siano oberati da condizioni insostenibili in termini di compensi, modalità di pagamento e di esecuzione dei lavori.

Partendo dalla considerazione che l'impegno principale per un'azienda deve essere quello rivolto alla **massima soddisfazione delle esigenze e delle aspettative dei clienti** (customer satisfaction), dal punto di vista del **mercato di vendita**, l'attenzione "sociale" va accentrata sulla **qualità** e la **sicurezza** del **prodotto/servizio offerto**.

Oltre agli approvigionamenti "classici", individuabili in **entrata** (a monte) e in **uscita** (a valle) della **catena produttiva** di beni materiali e immateriali relativi all'impresa, anche l'**approvvigionamento di capitali** può essere sensibilmente influenzato dall'applicazione efficace della **responsabilità sociale d'impresa**.
Infatti, le imprese che hanno adottato metodi socialmente responsabili, sono **tendenzialmente più solide**, quindi più "apprezzate" dal **sistema finanziario**; inoltre possono accedere anche a specifici canali di "**finanza etica**", che concedono finanziamenti condizionati proprio da parametri di questa natura (per esempio, il **mercato bancario** oggi propone **Fondi Comuni d'investimento etico** che, generalmente, sembrano essere molto apprezzati dai loro **clienti investitori**, proprio per le particolari garanzie che possono dare).

→ **Territorio e comunità locali**

L'impresa può contribuire a uno **sviluppo equilibrato del territorio** in cui è insediata, lavorando in collaborazione (partnership) con gli enti, attori e soggetti sociali per realizzare **progetti condivisi** su **aspetti culturali**, **assistenziali**, **di promozione sociale in generale** o di **welfare aziendale.**
Può ad esempio:
• Attuare interventi specifici a sostegno dello **sviluppo socio-economico e culturale**;
• Favorire la **coesione sociale**;
• Promuovere la **qualità della vita**.

→ **Ambiente**

Anche per questo aspetto il riferimento va allargato e inteso come il **contesto socio-ambientale in cui opera l'impresa**, facendosi carico dell'**influenza**, positiva o negativa, che con la sua **attività esercita sull'ambiente** e sulla **comunità in cui è inserita**.

Per le **aziende socialmente responsabili**, soprattutto dopo l'**attenzione pubblica** che si è sviluppata in seguito delle emergenze connesse all'**inquinamento** e ai **cambiamenti climatici** - nel tempo sempre più chiaramente derivati da **sistemi economici** fondati quasi esclusivamente sul **profitto** senza valutarne opportunamente le ricadute -, l'**impegno** e l'**attenzione generale** del **comparto produttivo** al **rispetto ambientale** sono oggi considerati un **fattore ineludibile**.

In questo senso l'impresa può impegnarsi a ridurre il proprio "**impatto**" sull'**ambiente**, impegnandosi a, per esempio:
• **Monitorare** e **ridurre** le proprie **emissioni** attraverso politiche di **efficienza energetica** e l'uso di **fonti rinnovabili;**
• **Ottimizzare i consumi** di **energia** e di **materie prime**;
• Mettere sul mercato prodotti e servizi in grado di ridurre i danni ambientali;
• Prevedere e utilizzare adeguati sistemi di **smaltimento dei rifiuti**, compresa la previsione e progettazione del loro **riciclo**, attraverso l'approntamento di un sistema in "**economia circolare**";
• **Privilegiare** i **fornitori virtuosi** e attenti alle questioni ambientali;
• **Sensibilizzare** i **fornitori**, i **dipendenti** e i **clienti** a prendere iniziative per **ridurre il proprio impatto ambientale.**

Dimensione interna e dimensione esterna della RSI

Da quanto sopra, possiamo dire che la **responsabilità sociale d'impresa** interessa **due diverse dimensioni**:

1

➲ Quella **interna** all'azienda, cioè l'attenzione che si deve rivolgere alle **proprie risorse umane**; questa "attenzione" deve in primis considerare le attività di **protezione** e **prevenzione** per **salute** e la **sicurezza** sul posto di lavoro, senza dimenticare tutti gli altri **aspetti** "**etici**" che, a livello esemplificativo e non esaustivo, si possono riassumere nella **conciliazione tra lavoro**, **tempo libero** e **famiglia**, nella **garanzia** di una **giusta retribuzione**, **parità** di **retribuzione** e **opportunità di carriera** per **donne** e **uomini senza** nessun tipo di **discriminazione**, l'assunzione di **categorie svantaggiate,** la possibilità di **formare il personale** durante tutta la carriera lavorativa.

• A tal fine, è importante che l'impresa si preoccupi di:
- Assicurare la **salute**, **salubrità** e la **sicurezza** relative all'**ambiente di lavoro**;
- **Facilitare** la **conciliazion**e tra **vita lavorativa** e **vita privata**, per esempio ricercando forme organizzative che consentano l'agevole, e condiviso, utilizzo di forme alternative di orario lavorativo (part-time, flessibilità oraria), economico, premiale o agevolazioni di altro tipo;
- **Promuovere** la **crescita professionale** dei propri dipendenti, anche attraverso adeguate **attività formative**, anche rivolte ai giovani inseriti in un efficace sistema di **turnover** in grado di trasferire **professionalità** e **conoscenze**, così impiegando al meglio anche il **personale** "**anziano**";
- **Combattere** ogni forma di **discriminazione** per motivi di genere, razza, salute, appartenenze religiose, politiche, sindacali, e altro.

• A causa dei cambiamenti degli assetti economici globali, molte imprese si trovano davanti la **necessità di trasformare l'assetto industriale**; in questo caso è opportuno che **coinvolgano nel procedimento tutte le parti interessate**, compreso il **personale** e le **istituzioni pubbliche** e cerchino di **eliminare** o **ridurre**, per quanto possibile, i **licenziamenti**, eventualmente **modificando i processi produttivi** e/o supportando la **riconversione professionale dei lavoratori**.

• In merito alla **tutela della salute e della sicurezza sul lavoro** si evidenzia come, nonostante siano aspetti in gran parte già normati dalla legislazione, vi sono spazi per **comportamenti responsabili delle aziende** che possono sviluppare criteri di certificazione e adottare **ulteriori forme complementari di tutela**.

• **Limitare l'impatto ambientale** conviene anche all'impresa in quanto, pratiche come il **risparmio energetico** o la **riduzione dei rifiuti prodotti**, possono **abbassare i costi di produzione**.

2

➲ Quella **esterna**, ossia l'attenzione verso l'esterno, cioè il **rapporto con la comunità locale**, i **partner commerciali**, i **consumatori**, i **fornitori** e l'**ambiente** in generale (oramai anche a livello planetario).

• Nella pratica della RSI-CSR **i rapporti con i partner possono essere considerati sotto due aspetti**; - in primo luogo un'impresa deve prestare attenzione alle **attività** e ai **metodi produttivi delle imprese partner**, verificando che siano **compatibili con la propria etica**,
- in secondo luogo, deve essa stessa **adottare uno stile commerciale corretto** con le **altre imprese con cui entra in relazione**, in particolare le PMI che spesso dipendono vitalmente da un'unica grande impresa.

• In materia di **tutela dei diritti umani** le imprese possono impegnarsi a garantirne il rispetto in tutti i territori ove operano, andando oltre la legislazione locale, adottando **propri codici di condotta da estendere a fornitori e partner**. Inoltre, è opportuno che i **prodotti** e i **servizi commercializzati** siano pensati per essere utili e **accessibili al maggior numero di persone**, compresi i **disabili**.

• Nell'ottica di **salvaguardare l'ambiente** in cui l'azienda opera:
- Va favorito il luogo dove svolge la propria attività, attraverso il supporto per lo **sviluppo delle professionalità locali** e la salvaguardia dell'ambiente adottando sistemi di "**Sostenibilità**", cioè l'**uso consapevole delle risorse ambientali** e la considerazione delle stesse come **beni comuni**
- Va prestata l'attenzione anche agli investimenti nei **Paesi in Via di Sviluppo** (P.V.S.).

Per **entrambe le dimensioni**, **interna** ed **esterna**, la responsabilità sociale d'impresa, che dovrebbe riguardare **tutte le imprese**, di qualsiasi dimensione e in qualunque campo operino, deve avere a riferimento diversi principi da cui non si può prescindere:

- **Volontarietà**, che vada oltre gli obblighi di legge:
- **Trasparenza**;
- **Qualità dei prodotti e dei processi produttivi**;
- **Integrazione**, ovvero l'azione coordinata di tutte le attività dell'azienda sulla base dei valori condivisi.

La responsabilità sociale d'impresa nell'economia locale e di mercato

L'impresa, **producendo ricchezza**, non solo dal fatto di **vendere** il **prodotti materiali** o **immateriali** da essa immessi sul mercato, ma anche perché tiene relazioni con altre **imprese**, **strutture** e **realtà organizzate del territorio** e coinvolge **risorse umane** alle quali elargisce uno **stipendio**, "muovendo" quindi valori economici che saranno in qualche modo immessi sul territorio (e non solo): per questi aspetti essa è costituzionalmente vista come un **soggetto economico**, fondamentalmente radicato nella società, portatrice di una precisa responsabilità di tipo economico-sociale.
La **responsabilità economica** che ne deriva, rappresenta una delle più rilevanti attribuzioni assegnate all'impresa, tuttavia, le sole **finalità economiche**, o di "**profitto**", **non sono sufficienti** al **mantenimento** dell'**attività** dell'azienda, in quanto la stessa opera in un **sistema** di "**interessi**" che normalmente la supporta e si rende partecipe nella **messa in pratica della catena produttiva** (per esempio: collaboratori, dipendenti, clienti, fornitori, finanziatori, banche, azionisti, istituzioni statali relative all'amministrazione locale ma anche gruppi di interesse locali o esterni, come i residenti di aree limitrofe all'azienda).

In sostanza è la **Responsabilità che le organizzazioni hanno nel gestire** le loro **occupazioni** e/o **preoccupazioni** di **carattere economico** tenendo conto degli **altri**, laddove gli altri sono gli **stakeholder**. Quindi, anche per colmare questa insufficienza, è opportuno che l'impresa:

➲ Si adoperi per ampliare ad un maggior numero di **stakeholder** - con questo termine si definisce "**ciascuno dei soggetti direttamente o indirettamente coinvolti in un progetto o nell'attività di un'azienda**" (il primo libro sulla teoria degli stakeholder è "Strategic Management: A Stakeholder Approach" di **Edward Freeman** , che diede anche la prima definizione degli stakeholder come "**soggetti senza il cui supporto l'impresa non è in grado di sopravvivere**") - gli effetti della propria attività;

➲ Ricerchi **configurazioni** diverse di **valore generato** - ne risulta una **responsabilità allargata**, definita "**sociale**" o, più precisamente, **Responsabilità Sociale** d'**Impresa** (**RSI**), che mira all'applicazione di una "**stakeholder view**" (visione organizzativa aziendale coinvolgente tutti i soggetti "partecipi" all'attività e non solo la semplice mira al profitto), posto la presenza di una più limitata e circoscritta **stockholder view** sicuramente mirata al **profitto** (questi soggetti, esclusivamente di natura economica e normalmente identificabili negli azionisti di maggioranza e minoranza, sono in grado di condizionare le stesse scelte e decisioni aziendali al fine di ricevere il massimo dei dividendi economici disponibili).

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA IN ITALIA

➲ **In Italia** - Il tema della **Responsabilità sociale delle imprese** è stato trattato, inizialmente a livello di concetto, già nella prima metà del XX secolo da grandi autori ed economisti come **Gino Zappa** [75], uno dei padri della ragioneria italiana, o in autori come **Bruno de Finetti**, il padre della **probabilità moderna**, nella sua nozione della "**geometria del benessere**".
In seguito, nel **1968**, l'economista italiano **Giancarlo Pallavicini** [76] trattò precisamente l'argomento RSI nel saggio: "**Strutture integrate nel sistema distributivo italiano**", in cui affermava che «**l'attività d'impresa**, pur **mirando al profitto**, avrebbe dovuto tenere esplicitamente presenti una serie di **istanze interne ed esterne** all'**impresa**, anche di **natura socio-economica**, per la misurazione delle quali venne proposto il "**metodo della scomposizione dei parametri**" [77].

L'indice italiano di responsabilità sociale

Già dalla diffusione della "**strategia di Lisbona**", **programma** di **riforme economiche** approvato a Lisbona dai Capi di Stato e di Governo dei paesi membri dell'Unione europea nel marzo del 2000, l'**Osservatorio Socialis** [78], cantiere di **promozione culturale** della **responsabilità sociale** che, già da allora **analizza** il fenomeno e **promuove iniziative** in favore di una maggiore **messa a sistema** e **diffusione** delle buone pratiche di **RSI-CSR**, di **sostenibilità**, di **engagement** dei **dipendenti** e di **ascolto del territorio** e degli **stakeholder**, ha successivamente caratterizzato l'attività istituendo, nel 2018, l'**Italian CSR Index** [79], al fine di evidenziare, e far riconoscere, il valore e la ricaduta delle azioni di aziende e organizzazioni nel tema sociale, attraverso una classifica riportante le **migliori imprese** che si sono distinte nelle azioni di RSI-CSR.

Lo stesso **Osservatorio** descrive l'**indice** [80] come: «Lo **standard proprietario** per eseguire una **rilevazione** attenta e scrupolosa delle **attività di responsabilità sociale** secondo **6 innovativi**

---

[75] Da Wikipedia in https://it.wikipedia.org/wiki/Gino_Zappa - Gino Zappa (1879 –1960) è stato un economista e aziendalista italiano.

[76] Da Wikipedia in https://it.wikipedia.org/wiki/Giancarlo_Pallavicini_(economista) - Giancarlo Pallavicini (1931) è un economista, manager, accademico, scrittore e giornalista italiano, negli anni 1950 ha anticipato i primi concetti di "marketing" e, negli anni 1960, i primi fondamenti della responsabilità sociale d'impresa.

[77] Vedi:
- Giancarlo Pallavicini, "Strutture integrate nel sistema distributivo italiano", Giuffré, Milano, 1968, Prefazione e pag.54 e seguenti;
- Treccani "Enciclopedia Biografica Universale", edizione 2007, Vol.14, pag.617;
- Fondazione vaticana "Centesimus annus-Pro Pontificie", Convegno internazionale "Etica e Finanza", Città del Vaticano, 30 aprile 2000: Giancarlo Pallavicini, "La nuova era globale suggerisce una verifica dell'economia e della finanza come dottrina e come prassi";
- "III Encuentro Internacional de Economistas: Globalizacion y problemas del desarrollo", La Habana, 24/29 de Enero del 2000: Giancarlo Pallavicini, "Sirven nuevos mensajes y reglas a la globalizacion, apremiada por la difusion de la tecnologia avanzada, para que no empeore la marginacion y la exclusion de gran parte de la humanidad y promueva un desarrollo favorable al hombre y a la sociedad, protegiendo los valores. Un modelo de calculo de los resultados no directamente economicos: La descomposicion de los parámetros"

[78] Vedi https://www.osservatoriosocialis.it/

[79] Vedi http://www.vita.it/it/article/2018/12/05/nasce-lindice-italiano-di-responsabilita-sociale/150029/

[80] Vedi http://www.osservatoriosocialis.it/stakeholders/

indicatori, corrispondenti ad altrettante macro aree di indagine. Analizziamo, organizziamo, misuriamo e forniamo elementi per far **riconoscere** e **comunicare** il **valore prodotto**. Esprimiamo **strumenti** per migliorare e accrescere l'**engagement** », quindi un "**marchio di qualità**", basato sulla "**buone pratiche**" di **responsabilità sociale** le quali, necessariamente devono essere valutate anche nella loro diversificazione derivata dalle diverse esperienze delle aziende analizzate.

Le **macro-aree di indagine e valutazione** riguardano: **formazione** e **clima interno**; **coerenza nelle politiche di responsabilità**; **condivisione multilivello**, **volontariato** e **welfare**; livello di **soddisfazione** degli **stakeholder**; **comunicazione** e **informazione**; **pianificazione**, **monitoraggio**, **verifica dei risultati** e **miglioramento continuo**.

Con questo strumento, dal 2018 le **aziende**, gli **enti**, le **ONLUS**, le **Università** possono accedere alla procedura per l'ottenimento della **certificazione di responsabilità sociale**.

Secondo i dati contenuti nell'**VIII Rapporto sull'impegno sociale delle aziende italiane**, realizzato nel 2017 dall'**Osservatorio Socialis** e **Istituto Ixè** e presentato al Ministero per lo Sviluppo Economico - **MISE** - nel giugno 2018, si dimostra come la RSI-CSR in Italia sia in **rapida crescita**.

Relativamente all'indagine:

Quantità, investimenti e attenzione ("impegno") delle aziende analizzate
Il primo dato d'interesse è quello che evidenzia come circa l'**85% delle aziende italiane** (lo stesso dato era del 73% del 2014 e nel 2015 era l'80%) presentano **azioni** riconducibili alla RSI-CSR. Un valore quasi doppio rispetto a quello di sedici anni fa, quando è iniziata la rilevazione dell'Osservatorio Socialis.
Varia di molto l'impegno in ambito RSI-CSR da un **settore** all'altro e quelli più attivi sono: **chimico**, **meccanico**, **automobilistico**, **finanziario**, **commercio**, l'**elettronica**, **informatica**, **telecomunicazioni**.
Il **47% delle imprese esaminate** si è impegnato in favore dell'**ambiente** (risparmio energetico, contenimento degli sprechi, contrasto dell'inquinamento e smaltimento dei rifiuti), ha modificato l'**organizzazione** aziendale, i contratti, la struttura e i servizi interni (28%), ha collaborato con le **università** (27%).
L'incidenza dell'impegno in attività di RSI-CSR è **maggiore tra le aziende quotate in Borsa**.
Secondo Roberto Orsi, direttore dell'Osservatorio Socialis: «Gli **investimenti** in percorsi di **responsabilità** e **sostenibilità** sono ormai avvertiti come **necessari**. Questo cambiamento è anche dovuto alla spinta dei consumatori […] Il **57% dei manager intervistati** ritiene inoltre che anche l'**attenzione dei consumatori** rispetto alle **attività dei brand** che acquistano **stia aumentando** e che l'opzione più referenziata per rendere più stabili gli investimenti di RSI-CSR sia la **creazione di un marchio che distingua le imprese virtuose**». Nel 2017 gli investimenti in **iniziative di responsabilità sociale d'impresa** hanno raggiunto la somma di **un miliardo e 412 milioni di euro**, il 25% in più rispetto al dato del 2015 e più del doppio rispetto al 2008. L'**investimento medio in RSI-CSR** per impresa è **209 mila euro** nel 2017. E per il 2018 la **previsione di spesa per azienda** è di **267mila euro** (+27,8%). L'85% delle aziende ritiene che le politiche di RSI-CSR rendano **l'impresa** "**più attrattiva e affidabile** in termini di accesso al credito e come possibile oggetto di **investimenti**".

I principi di **responsabilità sociale d'impresa** stanno mettendo radici nelle organizzazioni che vogliono **stare sul mercato in maniera più efficace e duratura**, adottando concrete azioni tese a formare il personale, **essere coerenti**, **ascoltare gli stakeholder**, **comunicare**, **programmare** e **misurare**".
Tra gli obiettivi della responsabilità sociale d'impresa c'è l'attenzione al **territorio** e alle **comunità locali**, attraverso la riduzione dell'**impatto ambientale** per le spese energetiche e per la raccolta dei rifiuti, ma anche grande e crescente attenzione al **coinvolgimento dei dipendenti** e al supporto della **cultura aziendale**.
Le aziende che fanno attività di RSI-CSR vogliono: "**contribuire allo sviluppo sostenibile**" (**35%** delle risposte), essere "**responsabili verso le generazioni future**" (**32%**) e "**migliorare i rapporti con le comunità locali**" (**29%**). Meno importante l'**obiettivo commerciale**: "solo" il **21%** si prefigge di "attrarre nuovi clienti" con azioni di RSI-CSR.
I vantaggi (economici, competitivi e d'immagine) attribuiti alla responsabilità sociale d'impresa, si orientano prevalentemente sul fronte del mercato: oltre il **50% delle imprese** che ha investito in RSI-CSR ha rilevato un **miglioramento del posizionamento,** della **reputazione** ed anche un **aumento della notorietà.** In quasi il **24%** (in pratica 4 casi su 10) si è riscontrato un aumento della **fidelizzazione dei clienti.** Il **49%** delle imprese riconosce l'efficacia della CSR nell'**agevolare i rapporti con le comunità locali** e, in seconda battuta, con le **pubbliche amministrazioni**. All'**interno all'azienda**, il **44**% registra **ricadute positive**, in generale, per l'**attenzione alla sicurezza** e agli **inquinamenti**, un **miglioramento** del **clima** e un **maggior coinvolgimento del personale**.

Esperienze della rete in Italia

I principali soggetti di riferimento per la rete RSI-CSR in Italia [81]

[81] Vedi http://csrinrete.it/ - La rete italiana per la responsabilità sociale d'impresa. Diffondere la responsabilità sociale tra le imprese italiane, attraverso un maggior impegno e coordinamento tra le Pubbliche Amministrazioni è l'obiettivo del piano d'Azione nazionale sulla responsabilità sociale d'impresa. Parte fondamentale del progetto è la creazione di un'unica piattaforma di indicatori per la responsabilità sociale d'impresa, utilizzabile da tutte le imprese e le pubbliche amministrazioni italiane.
Oppure https://www.csr.unioncamerelombardia.it/index.phtml?Id_VMenu=237

Ministero del Lavoro e Politiche Sociali

In materia **RSI-CSR**, questo Ministero svolge un'attività di **promozione**, **impulso** e **informazione**, cura i **rapporti** con le **Regioni** e gli **Enti Locali** e assicura la partecipazione nei diversi contesti internazionali, con particolare riferimento all'**Unione Europea**.

Il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** ha anche **partecipato attivamente** ai lavori della Commissione Tecnica della responsabilità sociale delle Organizzazioni presso l'UNI (Organismo Italiano di Normazione che rappresenta l'Italia nell'attività normativa degli organismi sopranazionali di normazione CEN e ISO), relativamente al processo di definizione dello **standard ISO 26000**.

Nel 2003, il **Progetto CSR-SC**, promosso dall'allora **Ministero del Welfare** portò alla firma dal **protocollo d'intesa** con **Unioncamere Nazionale** in rappresentanza di tutte le Camere di Commercio italiane, grazie al quale sono nati gli **sportelli CSR sulla responsabilità sociale d'impresa** avviati presso circa 60 Camere di Commercio in Italia con l'obiettivo di creare una **rete capillare e stabile su tutto il territorio** a supporto e vicino alle imprese, specie le piccole e medie imprese.

Il Ministero, nel 2008 ha avviato un percorso di confronto con le **Regioni** e le **Province Autonome**, al fine di **condividere** le **buone pratiche** e le **iniziative** messe in atto in materia, quali la "**carta dei servizi, bilancio sociale, codici etici, partnership con imprese**", anche attraverso la costruzione di una **banca dati pubblica**.

La **Direzione Generale del Terzo Settore e Formazioni Sociali** del **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** e la **Direzione Politiche industriali e competitività** del **Ministero dello Sviluppo Economico,** nel 2012 hanno inviato alla **Commissione Europea** il "**Piano Nazionale della Responsabilità sociale d'impresa 2012-2014**". Un Piano di azione che illustra le **azioni prioritarie** e i progetti volti alla realizzazione della "**Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-2014 in materia di responsabilità sociale delle imprese**" (COM 2011-681) , in linea con la ricerca di un modello alternativo di sviluppo e di uscita dalla crisi economica.
Sempre nel 2012, **Regioni** e **Ministero dello Sviluppo Economico**, nell'ambito del progetto interregionale "**Creazione di una rete per la diffusione della responsabilità sociale d'impresa**", hanno elaborato una proposta di indicatori per la **valutazione** della **responsabilità sociale** e **ambientale** e la **sostenibilità delle imprese**.

INAIL e la promozione della responsabilità sociale

INAIL promuove la diffusione di una **cultura della prevenzione** in materia di **salute e sicurezza sul lavoro** in linea, e coerentemente, con i principi della **responsabilità sociale**.
Al fine di incentivare e premiare i comportamenti virtuosi di imprese, da alcuni anni INAIL ha **inserito** la r**esponsabilità sociale** tra le **linee di intervento ammissibili** per l'ottenimento di **contributi** in **materia di salute e sicurezza**. Ad esempio, rientrano gli **incentivi previsti per le imprese** in attuazione dell'**articolo 11** (Attività promozionali), **comma 5** , del **D.Lgs. 81/2008**, con l'obiettivo di incentivare le imprese a realizzare **interventi finalizzati** al **miglioramento** dei livelli di **salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**.

Un interessante foglio promosso dall'**INAIL** - **Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale**, dal titolo "**Responsabilità sociale di imprese e organizzazioni**", riporta come, lo stesso ente: "riconosce alle **imprese** e alle **organizzazioni lavorative** il **compito** di mettere in atto **politiche aziendali** che, spingendosi oltre gli obblighi di legge previsti, **tutelino** e **promuovano** aspetti di **grande rilevanza sociale** quali la **tutela dell'ambiente**, la **sicurezza**, il rispetto dei **diritti umani**, la necessità di **trasparenza** e la **rendicontazione** (accountability) da parte delle organizzazioni."

Punto Nazionale di Contatto OCSE - Condotta responsabile delle imprese

L'Italia aderisce alle **Linee Guida** elaborate **dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico** (**OCSE**) in materia di **condotta responsabile delle imprese**.
Il **Punto di Contatto Nazionale italiano** (**PCN**), istituito presso il **Ministero dello Sviluppo Economico**, si occupa della diffusione e del rispetto delle Linee Guida nelle imprese multinazionali e di agevolare il dialogo e la collaborazione tra istituzioni nazionali e internazionali del mondo economico e della società civile.
Nel 2000, il **Governo italiano** ha sottoscritto la "**Dichiarazione sugli investimenti internazionali e le imprese multinazionali**", impegnandosi a sostenere la **diffusione** e l'**applicazione volontaria**, da parte delle imprese multinazionali e non, operanti sul proprio territorio o controllate in Italia, dei **principi di comportamento responsabile contenuti nelle Linee Guida**.

Unioncamere nazionale

Fondata nel 1901, l'**Unioncamere** è un **ente pubblico** che ha il compito di rappresentare e curare gli interessi generali delle **Camere di Commercio italiane** nei confronti di tutti gli interlocutori istituzionali a livello **locale**, **regionale**, **nazionale** e **sovranazionale**, incluse le **organizzazioni imprenditoriali**, dei **consumatori** e dei **lavoratori**. Tra le diverse e principali aree di azione entro le quali l'Unioncamere svolge i propri compiti di indirizzo e coordinamento rientra la **promozione** della **Responsabilità Sociale delle Imprese**.
A livello **europeo**, l'**Unioncamere** assicura la **rappresentanza** delle Camere di Commercio italiane in seno a **Eurochambres**, l'associazione che riunisce i **sistemi camerali d'Europa**. Le competenze dell'Unioncamere sono disciplinate dalla Legge n.580 del 1993.

Fondazione I-CSR (Italian Centre for Social Responsibility)

La Fondazione, di cui Unioncamere è socio fondatore, ponendosi anche come attore internazionale vuole essere strumento catalizzatore in grado di favorire, sia l'aggregazione delle migliori competenze nazionali ed internazionali sulle tematiche di responsabilità sociale, sia di promuovere studi e soluzioni innovative su CSR e sostenibilità. Si inserisce a pieno titolo nel network europeo dei cosiddetti "**National knowledge centres**" auspicati dalla Commissione Europea nella sua Comunicazione del 2002.

Buone pratiche di Responsabilità Sociale d'Impresa in Italia

Oltre alla già citata pratica della Regione Toscana, legata al programma "**Fabrica Ethica**" della **Regione Toscana** [82], che ha promosso la **cultura della Responsabilità Sociale delle Imprese** sostenendo la **certificazione internazionale SA8000**, vale la pena di ricordare:

[82] In Toscana la responsabilità sociale è disciplinata dalla Legge Regionale 8 maggio 2006 n. 17, "Disposizioni in materia di responsabilità sociale delle imprese", pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 13 del 12 maggio 2006.

La **Regione del Veneto**, in continuità con quanto previsto dall'Unione Europea, è da tempo impegnata su più fronti a **diffondere i principi della responsabilità sociale** presso tutti i **portatori di interessi**, siano essi **le istituzioni pubbliche**, le **imprese**, le **associazioni di categoria**, i **cittadini** e altri **stakeholders**, in particolare attraverso le seguenti **attività** :

➥ **Progetto interregionale/transnazionale** "**Creazione di una rete per la diffusione della Responsabilità Sociale d'Impresa**";
➥ **Protocollo d'Intesa** tra Regione del Veneto e **Unioncamere** – "**Progetto CSR Veneto**";
➥ **Protocollo d'Intesa** tra Regione e **Ministero dello Sviluppo Economico** (**MISE**).

Nel manuale "**Veneto imprese. Un futuro responsabile. Buone pratiche di responsabilità d'impresa in Veneto**", promosso dall'**Assessorato Regionale alle politiche dell'Istruzione e la Formazione** della **Regione Veneto**, ad ogni categoria di indicatori e relative buone pratiche sono stati assegnati diversi titoli:
Categoria 1. **Impegno della direzione aziendale**;
Categoria 2. **Non discriminazione**;
Categoria 3. **Rapporto di lavoro**;
Categoria 4. **Salute e sicurezza**;
Categoria 5. **Ambiente**;
Categoria 6. **Prodotti**, **clienti**, **fornitori**;
Categoria 7. **Sviluppo sociale**;
Categoria 8. **Trasparenza**;
Categoria 9. **Credibilità/reputazione**.
Il tutto premettendo che: "L'approccio CSR […] porta a ritenere **comportamento responsabile** e **business** due **aspetti sinergici** ed **integrati** nella gestione aziendale, fondamentali per la **crescita** e la **competitività**".

Inoltre, nei giorni **7 e 8 novembre 2018**, **Unioncamere del Veneto** ha ospitato a **Venezia** il sesto "**Steering Committee Meeting**" del progetto, finanziato dal programma "**Interreg Europe**" , che mira a **integrare la promozione della responsabilità sociale d'impresa nelle politiche nazionali** e **regionali** in **tutta Europa**. Obiettivo di **Road-CSR** è aiutare gli Stati membri dell'Unione europea ad **applicare la CSR** (Corporate Social Responsability) alle **piccole e medie imprese** come approccio per **aumentarne la competitività**.

➲ La **Regione Liguria** ha attivato il **registro delle imprese regionali socialmente responsabili** , un **elenco dei datori di lavoro** che avviano iniziative a favore della **sicurezza**, **salute**, **benessere dei lavoratori** e politiche di **conciliazione lavoro famiglia**.

Secondo Enrico Vesco, assessore regionale al lavoro: «Il **Registro**, previsto dalla legge regionale 30 del 2007 sulla **sicurezza e la qualità del lavoro**, e creato al fine di **incentivare i comportamenti socialmente responsabili delle imprese**, è stato impostato come un **processo dinamico di autovalutazione** che le **aziende** e gli **Enti pubblici** possono intraprendere per migliorare le loro strategie e la loro gestione in un'ottica di **responsabilità sociale**».
Le imprese sono valutate secondo **cinque aree** che riguardano rispettivamente:

1. **Governo dell'organizzazione**;
2. **Ambiente di lavoro**;
3. **Mercato**;
4. **Ambiente**;
5. **Comunità locale**.

Dalla Regione Liguria è stato attivato anche un bando a favore delle **micro**, **piccole** e **medie imprese** che adottano **comportamenti socialmente responsabili**, grazie a un **plafond di 150 milioni di euro**.
Le agevolazioni consistono nella concessione di un **finanziamento fino a 12 mila euro** per coprire le **spese sostenute per realizzare interventi di responsabilità sociale**.

➲ L'**Unioncamere Piemonte**, con la **Regione**, ha pubblicato sul proprio sito **CSR** alcune testimonianze, tutte interessanti, tra le quali (elenco non completo):

• "**Responsabilità Sociale d'Impresa fra Impresa e Responsabilità**";
• "**L'efficienza energetica come energia alternativa: l'esperienza di Intesa Sanpaolo**";
• "**La CSR leva di efficienza nelle organizzazioni orizzontali**";
• "**Progetto SA 8000 (Social Accountability 8000) e Qualità sociale**";
• "**L'attenzione al lavoro, alla cultura, all'ambiente, allo sviluppo. Esempi aziendali di responsabilità; sociale, e dei vantaggi che ne derivano**";
• **"Solvay LAB Applicare il principio dei vasi comunicanti tra impresa globale e comunità locale**"; a cura di Sergio Vazzoler, Amapola - Milano, giugno 2015 - Un interessante percorso di ascolto e dialogo con la comunità locale diventa best practice del **Gruppo industriale di Bruxelles**.
• Inoltre è possibile consultare il Vademecum per la progettazione e l'organizzazione di un **Laboratorio CSR** pubblicato a cura di **Unioncamere Piemonte**.

➲ La **Camera di commercio di Treviso** dedica una sezione del portale alle "**buone pratiche**" **nel proprio territorio**, supportate da un **elenco delle azioni intraprese** dalle aziende per migliorare ed essere responsabili.

➲ L'**Unioncamere Lombardia** ha reso disponibile la Raccolta delle Buone Prassi 2013 con 146 aziende partecipanti e ha reso consultabile "**Il Repertorio on line delle buone prassi**".

➲ Il **Gruppo di Lavoro Qualità Ambientale di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza**, ha seguito l'intero processo di sviluppo della **norma ISO 14001:2015** e ha prodotto, con il contributo scientifico di **IEFE Bocconi**, delle **linee guida** a supporto delle imprese che analizzano tutte le più importanti novità contenute nella nuova versione dello standard.

Non è un caso, infatti, che l'associazione abbia organizzato il primo incontro italiano di presentazione delle innovazioni contenute nella norma dopo la sua pubblicazione: "**The future of ISO 14001: environmental management at a turning point**", tenutosi il 6 ottobre 2015 presso l'**Auditorium di Palazzo Italia**, presso **EXPO Milano 2015**.

Sviluppo sostenibile e Agenda 2030 per la Regione Emilia Romagna

La Regione Emilia Romagna ha pubblicato un interessante scorcio per ciò che riguarda lo "**La responsabilità sociale d'impresa Sviluppo sostenibile, e Agenda 2030**"[83].

Ovvero, partendo dalla stessa definizione che la Comunità Europea fornisce, per la RSI-CSR, nella **Comunicazione UE n. 681 del 2011**: "**la responsabilità delle imprese per i loro impatti che hanno sulla società**"[84], individua l'elemento distintivo della RSI in quello di "**affiancare alla responsabilità economica anche una responsabilità sociale, che crea valori tangibili e intangibili, per tutto ciò che sta intorno all'azienda**", visti come "**valori vincenti per l'impresa, per le persone, per il territorio e per l'ambiente**", per questi risultati indica necessaria l'applicazione di **diversi princìpi**, tra i quali spiccano:

- **Volontarietà** - come **azioni** svolte **oltre gli obblighi di legge**.
- **Sostenibilità** - **uso consapevole ed efficiente delle risorse ambientali** in quanto **beni comuni**, **capacità di valorizzare le risorse umane** e contribuire **allo sviluppo della comunità locale** in cui l'azienda opera, capacità di **mantenere uno sviluppo economico dell'impresa nel tempo**.

Per questi obiettivi, i **principali fattori di traino** che dovrebbero portare ad adottare una cultura d'impresa orientata alla RSI si possono essenzialmente indicare in:

- **Applicazione e rispetto delle Linee guida internazionali** (Onu, Ilo, Icc) e **comunitarie** (Ue), network d'impresa, che richiedono sempre più una **maggiore integrazione della sostenibilità ambientale e sociale**.
- Necessità di **distinguersi strategicamente dai concorrenti** per una **migliore reputazione**, sia in termini di **prestazioni commerciali** che di **prestazioni sociali**.
- Sviluppo dei "**Fattori intangibili**" come la **crescita intellettuale**, **professionale**, **relazionale** del "**capitale sociale d'impresa**" (**dipendenti** e **collaboratori**) considerato come elemento determinante per il successo d'impresa nel tempo.

Per ciò che riguarda lo "**Sviluppo sostenibile e Agenda 2030**"[85], "la Regione Emilia-Romagna, **sostenendo** le **imprese**, le **parti sociali** e gli **enti territoriali** impegnati a coniugare le varie **istanze economiche** con l'**attenzione** all'**impatto sociale** e **ambientale**, principalmente mira all'affermazione di un **modello di sviluppo sostenibile** attraverso **numerose normative**" quali:

---

[83] Vedi http://imprese.regione.emilia-romagna.it/rsi/doc/la-responsabilita-sociale-d-impresa

[84] Vedi https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0681:FIN:IT:PD F

[85] Vedi http://imprese.regione.emilia-romagna.it/rsi

➧ **Legge Regionale 17/2005** [86] - Norme per la **promozione dell'occupazione**, della **qualità**, **sicurezza** e **regolarità del lavoro**.

➧ **Legge Regionale 6/2006** [87] - Norme per la promozione e lo sviluppo della **cooperazione mutualistica** in Emilia-Romagna

➧ **Legge Regionale 6/2014** [88] - Legge quadro per la **parità** e contro le **discriminazioni** di **genere**

➧ **Legge Regionale 14/2014** [89] - **Promozione** degli **investimenti** in Emilia-Romagna. Questa legge ha previsto una serie di **interventi** per la **promozione della responsabilità sociale di impresa e dell'innovazione sociale**, che costituiscono il criterio di riferimento per le **azioni del programma triennale delle attività produttive**, della ricerca e del trasferimento tecnologico, dei programmi di formazione delle risorse umane e dei programmi di sostegno alla formazione manageriale e alla qualificazione gestionale delle imprese.

➧ La Regione Emilia-Romagna ha promosso l'introduzione di **principi etici** nei comportamenti aziendali anche attraverso la diffusione della "**Carta dei principi di responsabilità sociale d'impresa e del rating di legalità**"[90], nelle modalità previste dalla Giunta regionale con **delibera n.627/2015**[91].
La **Carta** promuove la **crescita** e la **competitività** delle **imprese** e la **sostenibilità delle filiere**, sollecitando il sistema produttivo regionale ad attivare **processi** di innovazione che **integrano le questioni sociali**, **ambientali**, **etiche**, i **diritti umani**, le **sollecitazioni dei consumatori** e le **relazioni** con gli **stakeholders**, il **territorio** e la **comunità** e, a partire dal **2015**, per i **soggetti che partecipano ai bandi** per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa, l'**adesione** alla **Carta** è stata introdotta come **requisito obbligatorio**.

➧ Il **Patto per il lavoro 2015** [92] - la Regione ha condiviso con la comunità regionale l'impegno per un **modello di sviluppo aperto**, **inclusivo** e **sostenibile**, coerente con gli **obiettivi di sostenibilità indicati dall'Onu** con l'**Agenda 2030** [93].

➧ Il **Testo unico** per la **promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili**, approvato con **legge regionale 18/2016** [94], promuove la **responsabilità**

---

[86] Vedi http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2005;17

[87] Vedi http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2006;6

[88] Vedi http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2014;6

[89] Vedi http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2014;14 - Legge regionale 18 luglio 2014, n. 14, promozione degli investimenti in Emilia-Romagna

[90] Vedi http://imprese.regione.emilia-romagna.it/rsi/doc/carta-dei-principi-di-responsabilita-sociale-dimpresa

[91] Vedi http://imprese.regione.emilia-romagna.it/rsi/file/delibera6272015.pdf/at_download/file/delibera%20627%202015.pdf

[92] Vedi http://www.regione.emilia-romagna.it/patto-per-il-lavoro - il testo dell'accordo si trova in http://www.regione.emilia-romagna.it/patto-per-il-lavoro/atti-e-documenti/patto_per_il_lavoro-1.pdf - l'elenco dei firmatari si trova in http://www.regione.emilia-romagna.it/patto-per-il-lavoro/firmatari

[93] Vedi https://unric.org/it/agenda-2030

[94] Vedi http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2016;18

sociale delle imprese [95], al fine di contrastare più efficacemente i fenomeni di illegalità e prevenire l'infiltrazione e il radicamento della criminalità organizzata e mafiosa nel territorio regionale.

➧ Il **Premio Innovatori Responsabili** [96], la **Carta dei principi di responsabilità sociale d'impresa** [97], i **laboratori territoriali** e le azioni per l'**Agenda 2030**; la Regione intende sostenere la competitività delle imprese emiliano-romagnole, promuovendo una **visione integrata** delle tre dimensioni della **sostenibilità**, **economica**, **sociale** e **ambientale**, quale valore condiviso e imprescindibile per qualificare il sistema produttivo e affrontare le nuove sfide socioeconomiche globali e locali.

➧ A partire dal **1 gennaio 2018** tutti i **beneficiari di contributi regionali** relativi ai bandi "**Por Fesr 2014-2020**"[98], dovranno compilare in fase di rendicontazione un **questionario**[99] volto a rilevare il **profilo di sostenibilità dell'impresa** e il proprio **impegno rispetto ai principi di responsabilità sociale previsti nella Carta**. L'azione di monitoraggio prevede inoltre successive fasi di approfondimento mirate ad acquisire un quadro conoscitivo del sistema produttivo regionale utile a orientare **politiche di sostegno** coerenti con gli **SDGs** (**Sustainable Development Goals, Sdg**)[100] e i target indicati dall'**Agenda 2030**.
La Regione ha inoltre stabilito che il possesso del **rating di legalità**[101] (**Decreto Legge 1/2012, articolo 5 ter - Rating di legalità delle imprese,** modificato e convertito, dalla **Legge 62/2012**) costituisce **requisito di preferenza** (elemento premiale) nelle procedure per la concessione di contributi alle imprese inserite nel Registro **da almeno 2 anni**, con un fatturato minimo annuo di **2 milioni di euro**.

---

[95] Vedi https://ec.europa.eu/social/home.jsp?langId=it

[96] Vedi http://imprese.regione.emilia-romagna.it/rsi/doc/premio-innovatori/premi-buone-pratiche-rsi-in-e-r- Il premio regionale per la responsabilità sociale di impresa e l'innovazione sociale, istituito dall'art. 17 della Legge regionale n. 14 del 18 luglio 2014, in http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2014;14

[97] Vedi http://imprese.regione.emilia-romagna.it/rsi/doc/carta-dei-principi-di-responsabilita-sociale-dimpresa

[98] Vedi https://fesr.regione.emilia-romagna.it/

[99] Vedi http://imprese.regione.emilia-romagna.it/rsi/file/questionarioRSI.pdf/at_download/file/questionario%20RSI.pdf

[100] Sustainable Development Goals, Sdg in https://www.aics.gov.it/home-ita/settori/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-sdgs/ oppure http://www.treccani.it/enciclopedia/sustainable-development-goals-i-nuovi-obiettivi-contro-la-poverta_(altro)/

[101] Vedi https://www.agcm.it/competenze/rating-di-legalita / - Il rating di legalità è un indicatore sintetico del rispetto di elevati standard di legalità da parte delle imprese che ne abbiano fatto richiesta. Il riconoscimento è attribuito dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DEL TERRITORIO E AMBIENTALE

Recentemente sono nati **nuovi riferimenti** per la **responsabilità sociale aziendale**, non solo riferita alla singola impresa, ma a **tutta la collettività** dove, per stimolare le imprese ad assumere comportamenti responsabili, la strategia della RSI viene anche a interessare un nuovo contesto: il **soggetto promotore** è **tutta la comunità**, **tutto il territorio** nel quale **vivono** e **operano** i **diversi portatori di interesse**.

In considerazione della **composizione territoriale nazionale**, ovvero piccole-medie imprese, tendenzialmente raggruppate in **distretti industriali collegati** in **forma reticolare** (queste aree si formano spontaneamente anche attorno agli insediamenti delle **medio-grandi aziende**, in quanto facilitano il posizionamento delle sedi delle aziende di più piccola dimensione che sono parte dell'**indotto**), questo aspetto è particolarmente indirizzato e calzante, per la **realtà italiana**.

Il passaggio da una "**responsabilità singola e/o individuale**" ad una "**responsabilità collettiva**" può essere utile a sensibilizzare e "stimolare" le **istituzioni** e le **organizzazioni** (pubbliche e private, profit e non profit) in un **percorso** di **costruzione condivisa** dove le **giuste istanze economiche** vanno coniugate con le **attenzioni sociali e ambientali** nell'ottica di uno **sviluppo sostenibile**.

In questo contesto, la **RSI-CSR Territoriale**, oltre che **riunire** le **realtà economiche** locali e collegate, al fine del **miglioramento** dell'**efficacia** del **sistema di gestione ambientale** (che, in questo caso può essere anche di natura collettiva), al suo **impatto sul territorio** e **salute**, oltre alla **riduzione dei costi**, ha come **scopo** quello di **migliorare**, in modo **integrato**, la **qualità della vita della comunità**, vista come **insieme di persone che vivono il territorio**, anche attraverso la **reciprocità** in **scambi economici**, **relazioni dirette** o **allargate** in associazione, tra soggetti creatori e fruitori dell'**evenienze sociali**.
Il tutto evidenziando come, all'interno della complessità relativa alla "**responsabilità sociale territoriale**", parallelamente si collochi anche la "**responsabilità ambientale**", in grado di individuare e gestire tutte quelle politiche che l'**impresa rivolge al rispetto** della **salute collettiva**, dell'**ambiente** e all'**ecologia**.

In definitiva, le aziende oggi percepiscono come la **questione ambientale** sia molto importante in quanto:

➲ Il rispetto dell'ambiente è un **parametro sempre più incisivo** nell'**immagine** che la stessa azienda propone al mercato di riferimento;
Si pensi che le **moderne corporation**, per attirare l'attenzione della popolazione accrescono il proprio **potere mediatico** perché strettamente legato al grado di **pubblicità** dei prodotti (quindi delle vendite) nonché l'**immagine aziendale** che ne deriva. Questa **sovraesposizione mediatica**, spesso conduce le imprese a **contribuire direttamente al benessere delle società** in cui **operano** proprio per il grado d'immagine che la stessa impresa riesce a "**costruire**", facendola diventare anch'essa un **elemento paragonabile al prodotto**.
Difatti, come dimostrato da alcuni **grandi scandali** degli ultimi decenni, il top management ha agito, sfruttando una mal rivendicata **libertà di azione** mirando al profitto (illecito) derivato da una limitazione-eliminazione di spese, e questo ha aumentato l'**esposizione mediatica negativa delle imprese**, in alcuni casi portandole al **fallimento**.

➲ Le **politiche effettuate per il rispetto ecologico hanno effetti su tutti**, anche nei confronti di quei soggetti che non entreranno mai in contatto con l'impresa;

➲ Il rispetto della natura è un tema **economicamente centrale nelle imprese**, anche in virtù dell'introduzione della "**carbon tax**" per quelle imprese poco "green", e questo andrebbe inevitabilmente a pesare nei bilanci delle imprese lontane da comportamenti filo ambientali, nonché il riferimento alle **quote ETS**[102] o **Agenda 2030**[103];

➲ La **normativa ambientale** oggi è molto stringente, tanto nel delineare la **responsabilità ambientale** dei **produttori di rifiuti** sia lungo **tutta la filiera dello smaltimento** (il quadro della **normativa ambientale** è **complesso** e configura per le **imprese** e i **soggetti** che devono **gestire i rifiuti** una concreta responsabilità giuridica, la quale a sua volta deriva da un **articolato iter di adempimenti** lungo la filiera che coinvolge **produttori**, **trasportatori** e **impianti di conferimento** dei rifiuti), sia nell'individuare **sanzioni amministrative** e penali per **aziende** e **dirigenti** (i **fattori** richiesti come **esimenti** di **responsabilità**, tra cui l'aver adottato un **modello organizzativo adeguato**, sono numerosi e, se non inseriti in un sistema chiaro e condiviso, possono essere non facilmente **dimostrabili** e **adducibili**) in caso di **non conformità** e **violazioni della legge**.

➲ Anche il mondo della **finanza** mostra sempre **maggior interesse** nei confronti della **tematica ambientale**; ad esempio il **London Stock Exchange** ha pubblicato delle linee guida per l'**ESG reporting**[104]. La **Borsa di Londra** in questo modo propone, alle **imprese quotate nei propri listini**, di arricchire le informazioni finanziarie con **informazioni** in particolare riguardanti le **tematiche Ambientali** (Environmental), **Sociali** (Social) e **Governo d'impresa** o **Governo societario** (Governance).

---

[102] Il sistema ETS, descritto nel sito ufficiale in: https://ec.europa.eu/clima/policies/ets_it, opera secondo il principio della limitazione e dello scambio delle emissioni, dove viene fissato un tetto alla quantità totale di alcuni gas serra che possono essere emessi dagli impianti delle aziende che rientrano nel sistema: questo limite si riduce nel tempo di modo che le emissioni totali diminuiscano nel tempo, sino agli obiettivi di limitazione delle emissioni di gas serra globalmente decisi ed individuati. Entro questo limite, le imprese ricevono o acquistano quote di emissione che, se necessario, possono essere scambiate. Le aziende possono anche acquistare quantità limitate di crediti internazionali da progetti di riduzione delle emissioni di tutto il mondo. La limitazione del numero totale garantisce che le quote disponibili abbiano un valore. Alla fine di ogni anno le società devono restituire un numero di quote sufficiente a coprire le loro emissioni se non vogliono subire pesanti multe. Se un'impresa riduce le proprie emissioni, può mantenere le quote inutilizzate per coprire il fabbisogno futuro, oppure venderle a un'altra impresa che ne sia a corto.

[103] Vedi https://ec.europa.eu/epale/it/resource-centre/content/lagenda-2030-lo-sviluppo-sostenibile-nuovo-quadro-strategico-delle-nazioni - Nel settembre 2015, durante il Summit sullo Sviluppo Sostenibile, è stato stilato dai Capi di stato un documento dal titolo "Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile". Il documento determina gli impegni sullo sviluppo sostenibile che dovranno essere realizzati entro il 2030, individuando 17 obiettivi globali (SDGs - Sustainable Development Goals) e 169 target, risultato di un processo preparatorio che ha preso avvio in occasione della Conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile "Rio+20" e agli Obiettivi del Millennio (Millennium Development Goals - MDGs), il cui termine era stato fissato al 2015. Gli obiettivi di Agenda 2030 hanno carattere universale - si rivolgono cioè tanto ai paesi in via di sviluppo quanto ai paesi avanzati - e sono fondati sull'integrazione tra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economica), tocca diversi ambiti, tra loro interconnessi, fondamentali per assicurare il benessere dell'umanità e del pianeta, riconosce lo stretto legame tra il benessere umano e la salute dei sistemi naturali, il tutto nel quadro di sfide comuni che tutti i Paesi sono chiamati ad affrontare adottando politiche di sviluppo in un'ottica di sostenibilità.

[104] Vedi https://www.lseg.com/esg - Il gruppo London Stock Exchange ha emesso una guida, definendo raccomandazioni per le buone pratiche in materia di rendicontazione ambientale, sociale e di governance (Environmental, social and corporate governance - ESG). La guida globale risponde alla domanda degli investitori per un approccio più coerente alla reportistica ESG, che è ora una parte fondamentale del processo decisionale di investimento. Questa guida è disponibile online sia per gli emittenti che per gli investitori a livello globale.

SISTEMI INDICATORI PER VALUTARE LA GESTIONE RSI

Esistono molti **metodi accademici**, anche datati**,** che si propongono di **misurare** il **valore aggiunto** degli **stakeholders** e alcuni buoni tentativi, che partono dalle discipline aziendali mettendo in rilievo l'impegno di perseguire finalità sostenibili e la verifica del quanto tali impegni siano stati raggiunti, sono stati formulati da **Edward R. Freeman**[105], **Schettini Gherardini**[106] e quello anticipato nel "**Metodo della scomposizione dei parametri**", ideato negli anni 1960 e basato su dati economici e di profitto dall'economista **Giancarlo Pallavicini**[107] che l'Enciclopedia Treccani online, indica come **primo fondamento teorico** della **responsabilità sociale d'impresa**[108].

Le Aree di intervento e strumenti della CSR

Gli studi nel tempo effettuati sui temi tipici della RSI-CSR, compreso lo studio condotto dall'**ISVI**, **Istituto per i Valori dell'Impresa**[109], hanno permesso di **teorizzare** e **definire** in modo **strutturato** ed **organico** la complessità internazionale relativa alla RSI-CSR, anche focalizzando l'attenzione sulla **realtà italiana**, facendo riferimento alla classificazione di **ORSA (Osservatorio sulla Responsabilità Sociale delle Aziende**), il **database italiano** sulla **responsabilità sociale d'impresa**, collegato alla rete promossa da **CSR Europe**.

La **classificazione di ORSA,** in estrema sintesi (i fattori di attenzione in elenco sono proposti a puro titolo di esempio), è la seguente:

1) **Valori**, **codici**, **programmi** esplicitazione formale della **missione**, **visione**, **valori**; **codici** di **comportamento** e **codici etici**; **comitato etico**; **programmi** di responsabilità sociale.

---

[105] - Freeman R.E. (1984), Strategic Management: a Stakeholder approach, Pitman, Boston
- Friedman R.E. (1970), The Social Responsibility of Business is to Increase its Profits, articolo pubblicato sul New York Times Magazine, il 13 settembre 1970, N.Y.

[106] - "La finanza etica: evoluzione e trasformazione in Etica, futuro e finanza", Schettini Gavazzoli J. - ora Schettini Gherardini (a cura di), Il Sole 24Ore, ottobre 2002, Milano.
- Schettini Gherardini J., "La Corporate Governance negli intendimenti dell'Unione Europea e dell'OCSE. Il Sistema Bancario italiano: analisi delle Banche quotate", (a cura di), Standard Ethics-Aei, 2005, Bruxelles.

[107] Vedi "RSI - Giancarlo Pallavicini", su http://www.giancarlopallavicini.it/economia/rsi oppure http://www.giancarlopallavicini.it/economia/metodo-della-scomposizione-dei-parametri.

[108] Vedi http://www.treccani.it/enciclopedia/giancarlo-pallavicini - Pallavicini, Giancarlo, economista e manager italiano (1931). è assertore di una scienza dell'economia che recuperi la dimensione relazionale con le altre discipline riguardanti l'uomo e il suo ambiente culturale, sociale e naturale, in cui l'attività d'impresa, anche se orientata al mercato e al profitto, non trascuri istanze etiche, sociali, culturali e ambientali, che costituirebbero obiettivi "non direttamente economici", ma in grado di apportare valore all'impresa. Per la sua attitudine a coniugare la libertà di mercato con l'attenzione al bene comune, è divenuto primo consulente occidentale del governo sovietico e poi russo per la riforma economica negli anni Ottanta con M.S. Gorbačëv.

[109] Veda pubblicazioni in http://www.isvi.org/library/pubblicazioni.html :
- AAVV (a cura di Molteni M.), "Primo Rapporto sulla Responsabilità Sociale delle Imprese in Italia", Milano 2003.
- Molteni M., "Responsabilità sociale e performance d'impresa", Vita & Pensiero, Milano 2004.
- Molteni M. – Lucchini M., "I modelli di responsabilità sociale nelle imprese italiane", Franco Angeli, Milano 2004.
- Molteni M., Bertolini S., Pedrini M. (a cura di), "Il mestiere di CSR Manager", Il Sole 24 Ore, 2007.

2) **Sistema di governance** composizione e funzionamento degli **organi di governo**; presenza di **amministratori indipendenti**, sistema di **controllo interno**; forme di **partecipazione ai risultati**; **trasparenza** circa il funzionamento degli organi di governo; **tutela degli azionisti di minoranza** e un possibile piano di **azionariato ai dipendenti**.
3) **Accountability**, **auditing** e **reporting** **bilanci ambientali**; **bilanci sociali**; **report tematici**; **comunicazioni** (houseorgan/newsletter) contenenti informazioni significative in tema di RSI.
4) **Finanza** attività di gestione degli "**assets finanziari**" (socially responsible investing) orientate verso aziende che presentano un profilo ottimale di rischi e superiori potenzialità di crescita per l'alta qualità dei rapporti con gli stakeholders; finanziamento dell'economia sociale ad organizzazioni non profit.
5) **Rapporti con il personale** **sistemi** di **comunicazione** e **dialogo** con i **dipendenti** (per esemio incontri periodici, giornale aziendale, cassetta delle idee); **relazioni lavoratore/azienda** di tipo collaborativo; attività di **formazione** (in generale ed in particolare, sui temi della RSI); **pari opportunità** nelle politiche del personale (assunzione, formazione, carriera); **tutela della salute**; certificazione per la **sicurezza del lavoro**; tutela della **privacy dei collaboratori**; **conciliazione lavoro/famiglia** (parttime, flessibilità); **attenzione ai problemi**; **servizi aggiuntivi** ai **collaboratori** e alle **loro famiglie**; assunzione di personale, anche extracomunitario, e connesse **politiche d'inserimento**; assunzione di **categorie protette** (compresi disabili, detenuti o altro); **ristrutturazioni responsabili** (creazione di alternative occupazionali).
6) **Marketing** **tutela** del **consumatore**; integrità delle **pratiche commerciali**; **advertising sociale** (pubblicità, comunicazione pubblica); **sponsorizzazioni** di manifestazioni sportive/culturali; campagne promozionali sul prodotto sostenendo una causa di utilità sociale (cause related marketing); indagini di **customer satisfaction**.
7) **Rapporti con la comunità** **donazioni** (assistenza, sanità, educazione, cultura, ricerca, sport); **cessione** gratuita o a condizione di favore **dei propri prodotti/servizi**; **utilizzo** gratuito di **attrezzature**; **volontariato d'impresa** (tempo dei collaboratori messo gratuitamente a disposizione di enti non profit); **acquisto di beni** da soggetti che svolgono attività d'interesse sociale (cooperative per portatori di handicap); **partnership con enti non profit** per effettuare investimenti nella comunità; **contributo** alla rigenerazione e allo **sviluppo della PMI**; **interventi** a favore di **gruppi marginalizzati**; costituzione di **Fondazioni d'azienda** e **Community Foundation**.
8) **Ambiente** **riduzione** dei **consumi energetici**; **riduzione** delle **emissioni inquinanti**; **riciclabilità** dei **prodotti**, degli imballi (packaging); adozione dell'**Ecolabel** e/o **l'Ecoaudit** dei prodotti; **certificazioni ambientali**; **promozione** di **campagne ambientali**; **adesione** a **programmi di sviluppo sostenibile**; adozione di **procedure di controllo fornitori**.
9) **Diritti umani e sviluppo** **certificazione sociale** (**SA 8000**); ricorso al **commercio equo** e **solidale**; **donazioni** a favore di popolazioni bisognose, **aree svantaggiate**; adesioni a **interventi umanitari** di aiuto e sostegno e a programmi di risposta a **situazioni di emergenza**.

Gli **strumenti** che evidenziano un'**attenzione verso la RSI** possono essere così classificati:

Il "bilancio di sostenibilità, consistente nell'insieme delle attività di pianificazione, gestione e rendicontazione imprenditoriale secondo gli assi economico, ambientale e sociale. Il Bilancio Sociale in particolare è il documento attraverso cui l'impresa misura e comunica gli effetti che la propria attività ha prodotto sui diversi stakeholders, mentre il Bilancio Ambientale permette la misurazione e la comunicazione degli effetti, positivi o negativi, che la propria attività ha prodotto a carico dell'ambiente.

Il "Codice Etico" è il documento contenente i principi a cui devono conformarsi gli individui facente parte dell'impresa. Nel codice in particolare sono esplicitate la mission dell'impresa, i principi etici a cui deve richiamarsi per attuare la mission, le norme di base per l'attuazione delle relazioni tra l'azienda e i propri stakeholders, gli standard etici di comportamento e infine le sanzioni da applicare in caso di violazione dei principi etici.
Gli investimenti etici su imprese attente e responsabili, selezionate in base a precisi criteri etici. Sempre più spesso l'investitore è attento non solo al rendimento dei propri investimenti, ma anche alle ragioni a cui la redditività è dovuta, ai criteri con cui l'impresa su cui si investe, produce i beni, sceglie i fornitori, si occupa di tutelare l'ambiente. Il crescente successo di tali investimenti è testimoniato anche dalla nascita di indici di borsa dedicati alle imprese socialmente responsabili, come il "**Dow Jones Sustainability Index** (**DJSI**)" o il "**Ftse4good**", che misurano appunto le performances sociali delle aziende.
Il "**Cause related marketing**", consistente in un'attività commerciale attraverso cui l'impresa dà vita ad una partnership con una organizzazione non profit per promuovere un proprio prodotto o servizio e, contemporaneamente, una causa di utilità sociale.
Il"**SA 8000**", ovvero il codice internazionale di condotta etica che incoraggia le imprese a sviluppare, mantenere e applicare modelli di comportamento orientati al bene comune. Nato negli Stati Uniti negli anni '90, tale codice è stato pubblicato ufficialmente il 15 ottobre 1997 dal CEPAA (Council on Economics Priorities Accreditation Agency) che dal 2000 si è trasformato in SAI (Social Accountability International), organizzazione non profit con sede a New York.

Per quanto sopra, e per continuare con utili esempi, potrebbe essere d'interesse il documento prodotto da **Veneto e Imprese**, **un Futuro Responsabile**, Progetto **CSR Veneto**, di "**Regione Veneto - Unioncamere del Veneto**" dal titolo: "**Requisiti minimi per un Percorso di Responsabilità Sociale d'Impresa**"[110]**.**
Il documento riporta gli "**Indicatori per la Responsabilità Sociale d'Impresa**", individuati dal **Comitato Tecnico Operativo** e approvati dall'Assemblea Generale del **Forum Veneto Multistakeholder** per la **CSR**.
I requisiti richiesti sono relativi ad alcuni degli **indicatori** del "**Social Statement Ministeriale**" e prendono come riferimento l'**unico set di indicatori attualmente disponibile**:
• i **criteri** richiesti dalla **certificazione SA8000**;
• le **linee guida** e l'**impostazione** operativa dei gruppi di lavoro per lo **sviluppo della ISO26000**;
• i **requisiti elaborati da INAIL** per la **riduzione del tasso medio di tariffa del premio**.

L'indicatore ambientale.

Dalle varie esperienze utilizzate nel tempo, oggi è condiviso un **indicatore**, abbastanza affidabile per **valutare le responsabilità ambientale**: il **Sustainable Value** - **SV.**
Questo metodo deve necessariamente **partire dall'informativa ambientale disponibile**, **analizzare il comportamento ecologico** assunto dall'impresa, al fine di **valutare la bontà delle politiche effettuate** (per esempio, nel primo momento è possibile studiare le informazioni ambientali presenti nel report stesso e da qui verificare se le **emissioni** sono **aumentate** o **diminuite** nel periodo d'interesse).
In secondo luogo è bene costruire un **indicatore che sappia misurare il livello di responsabilità ambientale raggiunto dall'impresa**; in questo caso è possibile optare per il **Sustainable Value** (**SV**), elaborato da un progetto di ricerca internazionale e finanziato dalla Commissione Europea.

---

[110] Vedi http://www.unioncameredelveneto.it/userfiles/ID209__RequisitiminimiperunPercorsodiResponsabilitSocialedImpresa.pdf oppure http://www.csrtreviso.it/Images/file/pdf/Requisiti%20Minimi%20di%20CSR.pdf

Il **SV** è un **indicatore di efficienza** che, ricorrere al concetto di **costo-opportunità**, basandosi sull'assunto che architettare politiche di responsabilità ambientale ha un costo, il quale andrà ad incidere sul risultato economico, per avere un indicatore di riferimento, si andranno a **rapportare misure di output** e di **input** oggetto (che permetteranno di cogliere la **capacità** dell'**impresa** di conseguire contestualmente risultati economici assieme a quelli ambientali), dove:

- Con **output** si identifica il **valore economico/finanziario raggiunto dall'impresa**, rappresentato dal **reddito operativo**.
- Con **input** si fa riferimento ad una **misura di capitale ambientale**, raffigurabile nel **complesso degli effetti ambientali** (primo fra tutti le **emissioni**) **generato** dall'**attività produttiva**.

Ovviamente l'**impresa** dovrà ricercare di **massimizzare** l'**output** a **prefissati livelli** di **input**, oppure di **minimizzare gli input** stante **predeterminati output**, al fine di **rendere massimo** l'**indicatore**.
Inoltre **per misurare l'efficienza ambientale raggiunta dall'impresa** è necessario, confrontando l'efficienza interna con un'efficienza esterna di mercato che funge da benchmark.

La reputazione aziendale nell'attrarre collaboratori di qualità

Da un'**indagine Kelly Services**[111] del 2010 emerge come la **reputazione aziendale** non è solo **strategica per la fidelizzazione dei clienti**, ma anche per attrarre **collaboratori di valore**.
Sul mercato italiano, è emerso che l'**86%** degli Italiani, nel valutare le offerte di lavoro, ritiene **determinante** l'importanza della reputazione aziendale, o "**Reputation Management**", ovvero gestione di un valore tanto intangibile quanto **cruciale**[112] per **mantenere livelli di profitto e competitività**.

Ad avvalorare questa tesi è anche un indice importante come il **Dow Jones Sustainability Group Index**[113] che dimostra come su 200 aziende che mettono in atto politiche di rispetto ambientale e sociale in 33 Paesi, dal quale emerge una **variazione di 270 punti** per le aziende che hanno messo in atto politiche di CSR contro i 220 punti di media di chi non lo fa.
Un'azienda responsabile è dunque più "attraente" sotto tutti i punti di vista, sia nel fidelizzare i clienti sia nell'**accaparrarsi i migliori talenti**.

In Italia, in generale, gli intervistati associano alla reputazione un certo livello di **qualità dell'output prodotto** (44%), di **valore riconosciuto al management** (24%) e di **professionalità dei dipendenti** (11%).

---

[111] Vedi https://www.pmi.it/economia/lavoro/news/6919/reputation-management-pmi-piu-attraenti.html- sull'argomento si veda anche https://www.pmi.it/impresa/business-e-project-management/articolo/5684/responsabilit-sociale-dovere-di-ogni-impresa-la-vision-di-vodafone.html

[112] Vedi https://www.pmi.it/economia/lavoro/articolo/5727/i-vantaggi-di-una-gestione-responsabile-dimpresa.html

[113] Vedi http://www.sustainability-index.com/

LA STAMPA SULLA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

▶ **La responsabilità ambientale grava sulle imprese**[114], di Valeria Panzironi, Francesco Bruno e Cecilia Carrara, da Il Sole 24 ore del 4 dicembre 2011

[…] Il **decreto legislativo 121/2011** ha introdotto l'**articolo 25-undecies** nel **decreto 231/2001**, **estendendo** al **settore ambientale** la **responsabilità amministrativa** degli enti e delle persone giuridiche. Le imprese dovranno ora **intensificare i controlli di gestione ambientale** e **redigere** o implementare il **modello comportamentale previsto dal decreto 231**. Solo in questo modo potranno provare all'autorità giudiziaria di aver **messo in atto tutte le misure necessarie a preservare gli ecosistemi** […] tali reati sono perlopiù contravvenzionali, cioè è tendenzialmente sufficiente l'**elemento soggettivo della colpa** per integrarne la condotta. E la tipica figura di […] **colpa in vigilando**, molto difficile da evitare, soprattutto nelle realtà produttive più grandi.
[…] sono stati introdotti solo due nuovi reati ambientali, mentre moltissime ipotesi criminose ambientali sono rientrate nell'ambito della responsabilità delle persone giuridiche […] le **sanzioni** del decreto 231 appaiono **idonee a scoraggiare le imprese dalla commissione di illeciti** […] Questo approccio avrà effetti **positivi per indirizzare il sistema produttivo nazionale verso uno sviluppo sostenibile**? Dobbiamo attendere almeno qualche anno per avere una risposta. Certo è che una **mancata sostenibilità si integra con una mancata crescita**.

▶ **Responsabilità sociale, le aziende puntano sull'ambiente**[115], di Simone Cosimi da WIRED.it del 20/6/2014

Le **imprese italiane spendono quasi un miliardo di euro l'anno per lavorare su immagine e reputazione** attraverso politiche che spaziano dalle donazioni alla cultura. Ma il fronte più **redditizio e sostenibile è quello green.**
Corporate social responsibility. Tradotto: **responsabilità sociale d'impresa**, cioè la sfera che tocca **scelte** e **implicazioni etiche** nella visione complessiva di un'azienda. Negli ultimi tre anni questa componente ha fatto breccia anche nei gruppi italiani. Che per lavorare sulla propria immagine scelgono una **CSR** che fa leva sull'**ambiente**.
Lo racconta, fra le altre cose, il sesto **rapporto sull'impegno sociale delle aziende in Italia** a cura dell'**Osservatorio Socialis** [116] di Errepi Comunicazione in collaborazione con l'**istituto Ixè** [117]. Se prima industrie e aziende nostrane puntavano sulle **donazioni**, ora il **54%** del campione intervistato ha messo in atto misure per tagliare gli **sprechi di carta, acqua, illuminazione** e **avanzi di cibo**.
Seguono investimenti per il **risparmio energetico** (36%), introduzione o potenziamento della **raccolta differenziata** (33%), scommessa sulle nuove tecnologie per **contenere l'inquinamento** e migliorare lo **smaltimento dei rifiuti** (33%). Non mancano tuttavia investimenti in ambiti come **pratica sportiva**, **solidarietà**, **arte** e **cultura** […] Più distanziate **borse di studio** (18%) o **donazione di prodotti** (16%) […] In media si dedicano a questa ristrutturazione green **169mila euro**. Per un totale nazionale di **poco**

---

[114] Vedi https://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2011-12-04/responsabilita-ambientale-grava-imprese-081349.shtml?uuid=AaFjL8QE&refresh_ce=1

[115] Vedi https://www.wired.it/economia/business/2014/06/20/responsabilita-sociale-aziende-ambiente/

[116] Vedi https://www.osservatoriosocialis.it/ oppure https://www.morningfuture.com/it/article/2018/09/03/corporate-social-responsibility-csr-imprese-aziende-lavoro-comunicazio/362/

[117] Vedi https://www.wired.it/economia/business/2014/06/20/responsabilita-sociale-aziende-ambiente/ www.istitutoixe.it

inferiore a un miliardo di euro […] Si punta ovviamente all'interno dell'azienda ma anche al **territorio locale** (42%) […]
L'obiettivo reale è ovviamente la **reputazione**, utile al **posizionamento** e all'**immagine dell'azienda** (47%). Per questo le iniziative su cui si investe devono essere **visibili** (40%) e legate appunto al **tessuto locale** (31%). Meglio se coinvolgono i **dipendenti** (28%). Seguono, fra gli altri scopi, l'**attrazione di nuovi clienti** e l'**effetto sul clima interno** (27%). **Motivazioni etiche** e di **sviluppo sostenibile arrivano solo in terza battuta** […] Solo il 36% delle aziende registra un **concreto ritorno reputazionale** mentre per il 21% quelle politiche hanno regalato **maggiore visibilità**.
Ma chi spinge le aziende a sposare questi comportamenti? Non certo le pubbliche amministrazioni (locali o nazionali poco cambia) né le università, considerate meno interessate. Piuttosto l'**opinione pubblica** o il **terzo settore**. Un sostegno necessario ma non sufficiente: per continuare su questa strada le imprese chiedono infatti con determinazione norme premianti per chi fa seria responsabilità sociale: sgravi fiscali, certificazioni o riconoscimenti. Interessante anche la richiesta delle aziende di management più qualificato sotto il profilo delle scelte etiche.
Come evolverà la situazione? Ancora sul versante verde: per il 64% bisognerà continuare a ridurre gli sprechi, per il 51% l'inquinamento. **Distanti i temi sociali più tradizionali** come le **pari opportunità** (25%) e l'**integrazione sociale** (21%).

▶ **Responsabilità sociale d'impresa alla ribalta** [118], di Elio Silva, da Il Sole 24 ore del 27 Giugno 2016

Diversi fattori concorrono […] a portare alla ribalta il tema delle **politiche di sostenibilità** e della **responsabilità sociale d'impresa**. Innanzitutto, i bilanci e i report aziendali attestano che una **quota crescente del sistema produttivo** ha fatto **propria la CSR**, integrandola nella **strategia di sviluppo del business**. […]
In secondo luogo, si rafforza la consapevolezza degli **stakeholders**, soprattutto **clienti** e **consumatori**, sull'importanza dei **processi** di **produzione** e **distribuzione** dei prodotti o servizi che vengono loro proposti […] molti sono disposti a pagare un differenziale di prezzo per **consumare** in modalità "**sostenibile**", si richiede alle aziende un **comportamento** sostanzialmente **conforme** a queste aspettative, pena la **perdita di quote di mercato**.
Un terzo fattore riguarda gli aspetti regolatori. Dal **1° gennaio 2017** (ossia nei bilanci che saranno presentati nel 2018) le **aziende con oltre 500 dipendenti dovranno rendere pubbliche**, oltre alle **informazioni finanziarie**, anche quelle relative ad **ambiente**, **politiche sociali**, **diritti umani**, **politiche di genere** e **anti-corruzione**, in attuazione della **direttiva Ue 95/2014** […].
In un contesto così delineato si colloca la pubblicazione, pochi giorni fa, del **settimo rapporto dell'Osservatorio Socialis di Roma** sull'**impegno** in **CSR** delle **aziende italiane** […] i dati presentati quest'anno sono i più elevati di sempre in termini percentuali: l'**80% delle imprese con oltre 100 dipendenti**, infatti, dichiara di impegnarsi in attività di CSR (erano il 72,9% due anni fa). Record anche per l'**investimento globale**, stimato in **1,12 miliardi nel 2015**, contro i 920 milioni indicati nel rapporto precedente.
Ai primi posti tra le iniziative si confermano la **tutela** dell'**ambiente**, il **miglioramento del clima interno** e il **welfare aziendale**. In particolare, il **56%** del campione indagato dichiara di aver **promosso attività di sostenibilità ambientale** e il **53%** progetti per **migliorare** le **condizioni di lavoro** o il **benessere dei dipendenti**. Cresce la reportistica: il **bilancio ambientale raddoppia**, passando nell'ultimo biennio **dal 30 al 63%** del panel di imprese oggetto della rilevazione, mentre il **bilancio sociale** si conferma intorno a quota **60%** e fa capolino anche il **report integrato**, che in alcune grandi realtà riunisce le **informazioni** di **bilancio** e quelle di **natura non finanziaria** […].

[118] Vedi https://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2016-06-27/responsabilita-sociale-d-impresa-ribalta-123346.shtml

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AAVV (a cura di Molteni M.), “Primo Rapporto sulla Responsabilità Sociale delle Imprese in Italia”, Milano 2003.
- AAVV (a cura di Coda V., Minoja M., Tessitore A., Vitale M.), “Valori d’Impresa in Azione”, EGEA, Milano 2012.
- AAVV (a cura di Minoja M.), “Bene comune e comportamenti responsabili. Storie di imprese e istituzioni”, EGEA, Milano 2015.
- AAVV (a cura di Minoja M.), “Il buon governo. Insegnamenti dalle storie di imprese, istituzioni e realtà locali”, EGEA, Milano 2016.
- Alford H., “Il pensiero sociale cristiano e le deboli radici etiche della responsabilità sociale d’impresa. Può il primo a contribuire a risolvere il problema per la società in generale?”, in Alford H., a cura di Compagnoni F., “Fondare la responsabilità sociale d’impresa”, Roma,Città Nuova, 2008.
- Carrera L., “Gli intricati percorsi della responsabilità sociale d’impresa”, in “Studi di Sociologia”, n. 4, 2005.
- Compagnoni F, “Diritti umani e responsabilità sociale d’impresa. Fondamenti e problemi aperti”, in, Alford H., a cura di Compagnoni F, “Fondare la responsabilità sociale d’impresa”, Roma, Città Nuova, 2008.
- Gond Jean-Pascal, Guido Palazzo, Kunal Basu, “Reconsidering Instrumental Corporate Social Responsibility through the Mafia Metaphor”, Business Ethics Quarterly, Vol. 19, No. 1 (Jan., 2009), pp. 57-85ISVI e AccountAbility.
- Monciardini D., “AA1000S standard per la verifica esterna. Principi guida”, Percorsi di responsabilità sociale, in “Sociologia del diritto”, n. 2, 2009
- Molteni M., “Responsabilità sociale e performance d’impresa”, Vita & Pensiero, Milano 2004.
- Molteni M. – Lucchini M., “I modelli di responsabilità sociale nelle imprese italiane”, Franco Angeli, Milano 2004.
- Molteni M., Bertolini S., Pedrini M. (a cura di), “Il mestiere di CSR Manager”, Il Sole 24 Ore, 2007.
- Pallavicini Giancarlo, “Strutture integrate nel sistema distributivo italiano”, Giuffré, Milano, 1968, Prefazione, pag.54 e seguenti;
- Pantrini P. “Responsabilità sociale d’impresa, tra definizioni e policy europee. Che cos’è la responsabilità sociale d’impresa? Quale normativa la regola e quale ruolo possono svolgere gli attori sociali?”, Secondowelfare, 03/11/2015 in https://www.secondowelfare.it/privati/aziende/responsabilita-sociale-dimpresa.html
- Sacco P. L., Viviani M., “La responsabilità sociale d’impresa: un percorso a partire dal dibattito italiano”, Working paper AICCON, n.11, 2005 (aggiornato 2007).
- Sena B., “Verso un’operativizzazione del bene comune realizzato dall’impresa”, in Alford H., a cura di Compagnoni F., “Fondare la responsabilità sociale d’impresa”, Roma, Città Nuova, 2008.
- Shcherbinina Y., Sena B., “Strumenti concettuali per una riformulazione della responsabilità sociale d’impresa”, in Alford H., a cura di Compagnoni F., “Fondare la responsabilità sociale d’impresa”, Roma, Città Nuova, 2008.
- Treccani “Enciclopedia Biografica Universale”, edizione 2007, Vol.14, pag.617.
- Zamagni S., “L’ancoraggio etico della responsabilità sociale d’impresa e la critica alla RSI”, Working paper AICCON, n. 1, 2004.